

Adottato con delibera C.C. n. 33 del 21/09/2021

Approvato con delibera C.C. n. 5 del 03/03/2022

---

# BUSSERO

# 2030

## VARIANTE 1

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione  
Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITA'  
ALLA VAS

Variante 1

Adottato con delibera C.C. n. \_\_\_ del \_\_\_\_\_

Approvato con delibera C.C. n. \_\_\_ del \_\_\_\_\_

---

Variante generale al  
Piano di Governo del Territorio



Comune di Bussero

## CREDITS

### SINDACO

Curzio Aimò Rusnati

### VICESINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Massimo Vadori

### ASSESSORE ALLA VIABILITÀ, TRASPORTI E PGT

Paolo Crippa

### UFFICIO DI PIANO

Maria Prinsi [Responsabile settore tecnico]

Andrea Calvi [Servizio edilizia privata SUAP - Urbanistica]

Roberto Gimigliano [Ufficio Ambiente]

### GRUPPO DI PROGETTAZIONE - CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi [Direttore]

Dario Corvi [Capo progetto], Valentina Brambilla

Elena Corsi, Marco Norcaro, Dario Sbalzarini, Elisa Torricelli [Consulenti esterni]

### Valutazione Ambientale Strategica [VAS]:

Francesca Boeri, Evelina Saracchi

Xavier Cecconello [Consulente esterno]

## VARIANTE 1

### SINDACO

Massimo Vadori

### UFFICIO DI PIANO

Francesca Ingrosso [Responsabile Settore Governo e Opere per il Territorio]

Andrea Calvi [Servizio edilizia privata SUAP - Urbanistica]

### GRUPPO DI PROGETTAZIONE - CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi [Direttore]

Dario Corvi [Capo progetto]

### Valutazione Ambientale Strategica [VAS]

Francesca Boeri

dicembre 2023

IST\_29\_23\_ELA\_TE05

## SOMMARIO

1.	Normativa di riferimento e iter procedurale.....	1
1.1	Quadro normativo di riferimento .....	1
1.2	Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante 1 al PGT del Comune di Bussero...	3
2.	La Variante 1 al PGT di Bussero .....	5
3.	Quadro programmatico di riferimento ed analisi di coerenza della proposta di Variante 1 14	
4.	Quadro di riferimento territoriale ed ambientale.....	34
4.1	Inquadramento territoriale .....	34
4.2	Il contesto urbano di Bussero .....	37
4.3	Caratteri e dinamiche del contesto sociale di Bussero .....	38
4.4	Quadro di riferimento ambientale .....	40
5.	Verifica dei possibili effetti generati dalla proposta di Variante 1 al PGT di Bussero .....	53
5.1	I possibili effetti sulle componenti ambientali.....	53
5.2	I contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE .....	54

# 1. Normativa di riferimento e iter procedurale

## 1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica, con l'obiettivo di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi"* (art. 1).

La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. La direttiva segue altri provvedimenti su temi ambientali come, tra gli altri, la Direttiva 85/337/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA), modificata dalla Direttiva 97/11/CE, e le Direttive "Habitat" e "Uccelli", che prevedono la valutazione ambientale di piani e progetti che presentano impatti significativi sulla tutela e conservazione della biodiversità, intesa come ricchezza floristica e faunistica.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010.

L'art.4, riprendendo i contenuti della Direttiva CE, esplicita le finalità della procedura di valutazione ambientale strategica:

- la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Le Leggi n.108/2021 e n.233/2021 hanno introdotto alcune modifiche al D.Lgs. 152/2006, che impattano sulla procedura di VAS e i suoi tempi. In particolare, per i procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS il provvedimento di verifica non può definire eventuali prescrizioni e pertanto non è più disponibile l'opzione "con prescrizioni".

A livello regionale la Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con la Legge Regionale per il governo del territorio n. 12 del 11 marzo 2005; l'articolo 4, comma 1, recita "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli Enti Locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/CEE, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, assunti in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Un ulteriore provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS (DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole").

La D.g.r. 9 giugno 2017 - n. X/6707 concerne l'Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia è la D.g.r. 16 dicembre 2019 - n. XI/2667 "Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) - valutazione di incidenza (VINCA) - verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale (art. 4, c. 1, l.r. 12/2005), in attuazione del programma strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda".

Secondo lo schema generale definito dalle DGR regionali per la verifica di assoggettabilità alla VAS delle Varianti al PGT vigente si compone delle seguenti fasi:

- avvio della verifica di assoggettabilità alla VAS mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di variante al PGT;
- l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- l'Autorità Procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale determinati dall'attuazione della variante, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del Decreto 152/06 (che riprende i contenuti dell'Allegato II della Direttiva);
- l'Autorità Procedente mette a disposizione per trenta giorni il rapporto preliminare presso i propri uffici e lo pubblica sul sito web Sivas;
- l'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare ai fini dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente;
- Convocazione della Conferenza di Verifica;
- l'Autorità Competente, d'intesa con l'Autorità Procedente, esaminato il rapporto preliminare, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'Allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS;



- il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	PO. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento di variante al DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	PO. 2 Incarico per la stesura della variante al DdP	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	PO. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione della variante al DdP	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al DdP	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo della variante al DdP	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di variante al DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	<b>messa a disposizione e pubblicazione su web</b> (trenta giorni) del rapporto preliminare <b>avviso dell'avenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web</b> <b>comunicazione</b> della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	<b>verbale conferenza</b> in merito all'assoggettabilità o meno della variante al DdP alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante al DdP alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

*Schema generale metodologico-procedurale per la verifica di assoggettabilità alla VAS*

## 1.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante 1 al PGT del Comune di Bussero

Il Comune di Bussero con delibera Consiglio Comunale n. 5 del 03/03/2022 ha approvato il Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della L.R. n. 12/2005, pubblicato sul BURL n. 26 in data 29/06/2022.

Successivamente alla approvazione del PGT vigente si è riscontrata la necessità di apportare delle modifiche normative che dialoghino in maniera univoca con la normativa nazionale e regionali in materia di rigenerazione urbana, implementando le forme di perequazione urbanistica e di flessibilità introdotte dalla L.R. 18/2019. La variante dovrebbe comportare, pertanto, modifiche all'impianto normativo escludendo in questa fase modifiche cartografiche. Con deliberazione di G.C. n. 48 del 08/06/2023 il Comune di Bussero ha avviato il procedimento di variante al piano delle regole, ed eventualmente al piano dei servizi del PGT vigente, mentre con deliberazione di G.C. n. 81 del 05/10/2023, rettifica della precedente Deliberazione n. 48, è stato avviato il procedimento di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al piano delle regole, ed eventualmente al piano dei servizi, del PGT vigente di Bussero. Con Determina n. 484 del 16 novembre 2023 sono stati riaperti i termini dell'avvio del procedimento di variante, a seguito dell'ampliamento dell'oggetto della Variante al Documento di Piano. Sono state, inoltre, individuate le autorità:

- quale Autorità procedente per la VAS, la Responsabile del Settore 5. Governo ed opere per il Territorio, Dott. Arch. Addolorata Francesca Ingresso;
- quale Autorità competente per la VAS, geom. Roberto Gimigliano in qualità di figura all'interno dell'ente con compiti di tutela e valorizzazione ambientale (provvedimento dirigenziale n.1. del 08/06/2018).

Sono stati, inoltre, individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- ARPA Lombardia;
- ATS Milano Città Metropolitana;
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO;
- Regione Lombardia;
- Città Metropolitana di Milano;
- I Comuni di Pessano con Bornago, Gorgonzola, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cassina de Pecchi;
- Consorzio Est Ticino Villoresi;
- Consorzio Parco Agricolo Nord Est – P.A.N.E.;
- PLIS della Martesana;
- Terna;
- CAP Holding;
- A.T.M. Metropolitana Milanese;
- ENEL Direzione Lombardia;
- ITALGAS RETI s.p.a.
- TELECOM ITALIA – TIM s.p.a.
- SNAM s.p.a.

Con la medesima delibera sono state inoltre individuate le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico e di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

## 2. La Variante 1 al PGT di Bussero

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Bussero vigente, articolato nel Documento di Piano, nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole e nella componente geologica, idrogeologica e sismica, è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 5 del 03/03/2022 e pubblicato sul BURL n. 26 in data 29/06/2022.

Oggetto della Variante 1 è la normativa, in particolare del Piano delle regole, unitamente alla ridefinizione dei parametri di un Ambito di Trasformazione del Documento di Piano.

La Variante si è ritenuta necessaria in ragione del fatto che nel corso dell'applicazione della disciplina del vigente Piano delle Regole sono emersi alcuni elementi che si è valutato di poter meglio specificare, introducendo altresì degli aggiornamenti ai dispositivi normativi, sempre con l'obiettivo di migliorare le possibilità e modalità di attuazione del PGT.

Le proposte di modifica alle normative del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi risultano essere limitate e puntuali, non andando in alcun modo a modificare l'impianto degli articolati normativi. Trattasi pertanto essenzialmente di miglioramenti e integrazioni normative. Le principali modifiche, cui sono da aggiungersi ulteriori precisazioni che non incidono sulla sostanza della normativa, sono:

Piano delle Regole	
<b>Art. 4 Definizioni e parametri urbanistici</b>	
Al fine di meglio allinearsi allo schema di Regolamento Edilizio Tipo si rimanda alle Definizioni tecniche uniformi (DTU) come recepite da Regione Lombardia con DGR n. XI/695 del 24/10/2018. In questo modo saranno automaticamente recepite eventuali modifiche e aggiornamenti. Si introduce pertanto un nuovo comma di rimando alla DGR n. XI/69, sopprimendo tutte le definizioni, ad esclusione di quelle ulteriori introdotte che si mantengono.	
PGT vigente	Variante parziale
1.ST - Superficie Territoriale (mq): Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.	1.Il PGT assume, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 sexies, del DPR n. 380/2001, le Definizioni tecniche uniformi (DTU) come recepite da Regione Lombardia con DGR n. XI/695 del 24/10/2018 ed eventuali modifiche e aggiornamenti.
2.IT - Indice di edificabilità Territoriale (mq/mq): Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.	2.Oltre alle DTU, il PGT individua le definizioni ai seguenti commi.
3. SF - Superficie Fondiaria (mq): superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. È costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.	3.Lotto funzionale: è il lotto, costituito anche da più particelle catastali e da più proprietà, asservito volumetricamente alle costruzioni al momento della loro realizzazione, a prescindere dall'epoca di realizzazione delle stesse, dai frazionamenti catastali e dalle proprietà nel frattempo intervenuti, risultante da pratiche edilizie e/o atti di asservimento.
4. IF - Indice di edificabilità Fondiaria (mq/mq): quantità massima di superficie o di volume	



<p>edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.</p> <p>5. SL - Superficie Lorda (mq): somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie. Il calcolo della SL deve essere effettuato, sia per la valutazione della SL esistente sia per quella di progetto, secondo i parametri stabiliti dalle presenti norme. La realizzazione dei servizi, disciplinati dalle Norme di Attuazione del Piano dei Servizi, non è computata nella SL e non concorre al computo della quantità massima di superficie lorda edificabile in relazione all'applicazione degli indici urbanistici.</p> <p>6. SA - Superficie Accessoria (mq): superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al lordo di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria ricomprende:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a. i portici e le gallerie pedonali;</li><li>b. i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze;</li><li>c. le tettoie e le pensiline con profondità superiore a m. 1,50; le tettoie e le pensiline aventi profondità uguale o inferiore a m. 1,50 sono escluse dal computo sia della superficie accessoria, sia della superficie lorda;</li><li>d. le cantine poste al piano interrato, seminterrato, o al primo piano fuori terra e i vani e locali interrati e seminterrati, tutti privi dei requisiti di permanenza continua di persone e i relativi corridoi di servizio;</li><li>e. i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,50, ad esclusione dei sottotetti che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile; i sottotetti accessibili e praticabili con altezza inferiore a 1,50 m sono da</li></ul>	<p>4. Funzioni urbane - si dividono nelle seguenti categorie funzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a. residenziale;</li><li>b. attività economiche - produttivo, direzionale;</li><li>c. ricettivo e servizi privati;</li><li>d. commerciale;</li><li>e. rurale;</li><li>f. servizi;</li><li>g. servizi tecnologici.</li></ul> <p>5. CU - Carico urbanistico: fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.</p> <p>6. DT - Dotazioni Territoriali: infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale).</p>
--	--

<p>intendersi esclusi dal computo delle superfici accessoria e lorda;</p> <p>f. i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, per ciascun livello;</p> <p>g. gli spazi o locali destinati alla sosta, alla manovra e al ricovero dei veicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;</p> <p>h. i corridoi ai piani delle camere per le strutture ricettive alberghiere come definite dalla specifica norma regionale;</p> <p>i. i volumi tecnici, intesi quali i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.).</p> <p>j. le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi. Gli spazi comuni di collegamento verticale quali rampe, montacarichi, scale, ascensori e relativi sbarchi e gli androni condominiali, sono esclusi dal computo delle superfici accessoria utile e lorda</p> <p>7. SCOP - Superficie Coperta (mq): superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.</p> <p>8. SU - Superficie Utile (mq): superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.</p> <p>9. IC - Indice di Copertura: rapporto tra la superficie coperta (SC) e la Superficie fondiaria (SF).</p> <p>10. SP - Superficie Permeabile: porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che</p>	
--	--

<p>impediscono alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.</p> <p>11. IP - Indice di Permeabilità: rapporto tra la Superficie Permeabile e la Superficie Territoriale (Indice di Permeabilità Territoriale IPT) o Fondiaria (Indice di Permeabilità Fondiaria IPF).</p> <p>12. H - Altezza dei fabbricati (m): Altezza massima tra quella dei vari fronti. L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a. all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto;</li><li>b. all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.</li></ul> <p>13. AU - Altezza urbanistica: altezza virtuale pari a m. 3,00 da utilizzarsi nel calcolo del volume urbanistico.</p> <p>14. VU - Volume urbanistico (mc): ai fini del calcolo del carico insediativo e dell'Indice fondiario per volume si intende la superficie lorda moltiplicata per l'altezza virtuale urbanistica. Il volume degli edifici esistenti è calcolato come quello di progetto in attuazione alle presenti norme.</p> <p>15. Lotto funzionale: è il lotto, costituito anche da più particelle catastali e da più proprietà, asservito volumetricamente alle costruzioni al momento della loro realizzazione, a prescindere dall'epoca di realizzazione delle stesse, dai frazionamenti catastali e dalle proprietà nel frattempo intervenuti, risultante da pratiche edilizie e/o atti di asservimento.</p> <p>16. Funzioni urbane - si dividono nelle seguenti categorie funzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a. residenziale;</li><li>b. attività economiche - produttivo, direzionale;</li><li>c. ricettivo e servizi privati;</li></ul>	
---	--

<p>d. commerciale; e. rurale; f. servizi; g. servizi tecnologici.</p> <p>17. CU - Carico urbanistico: fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.</p> <p>18. DT - Dotazioni Territoriali: infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale).</p>	
<p><b>Art.5 - Distanza tra fabbricati, dai confini e dalle strade</b> Al fine di rendere il testo più fluido e di più facile lettura, si eliminano i commi da 2 a 4, integrando il contenuto degli stessi nei successivi commi, senza alternarne il contenuto. Si tratta pertanto di una migliore riscrittura dell'articolo</p>	
<p>PGT vigente</p>	<p>Variante parziale</p>
<p>1. La distanza tra i fabbricati (DF) è regolata secondo le disposizioni del Codice Civile e dell'art. 9 del DM 1444/1968, nella misura minima di 10 m tra la sagoma degli edifici. Nel caso in cui nessuna delle due pareti sia finestrata (intendendosi per tale la parete su cui siano poste una o più vedute) valgono le disposizioni di cui all'art. 873 del Codice Civile.</p> <p>2. La distanza dai confini (DC) è fissata nella misura minima di 5 m dalla sagoma dell'edificio. È ammessa una distanza inferiore dal confine per le superfici accessorie (SA) che non abbiano un'altezza superiore ai 3 m, nel rispetto del Codice Civile.</p> <p>3. La distanza dai confini (DC) può essere derogata in caso di costruzione a confine o in aderenza, salvo eventuali diritti dei terzi, nei seguenti casi:</p> <p>a. previo accordo trascritto in atto notarile tra i proprietari dei lotti confinanti;</p> <p>b. ove l'edificazione su due lotti confinanti avvenga contestualmente: o in forza di unico</p>	<p>1. In materia di distanze dagli edifici si fa riferimento alle definizioni di distanze, sagoma ed edificio come definite dalle DTU.</p> <p>2. La distanza tra i fabbricati (DF) è regolata secondo le disposizioni del Codice Civile e dell'art. 9 del DM 1444/1968, nella misura minima di 10 m tra la sagoma degli edifici. Nel caso in cui nessuna delle due pareti sia finestrata (intendendosi per tale la parete su cui siano poste una o più vedute) valgono le disposizioni di cui all'art. 873 del Codice Civile.</p> <p>3. La distanza dai confini (DC) è fissata nella misura minima di 5 m dalla sagoma dell'edificio ai confini dell'area di pertinenza urbanistica di proprietà. È ammessa una distanza inferiore dal confine per le superfici accessorie (SA) che non abbiano un'altezza superiore ai 3 m, nel rispetto del Codice Civile.</p>

<p>titolo abilitativo o di progetto unitario oggetto di convenzione trascritta nei registri immobiliari.</p> <p>4. La distanza dalle strade (DS), nel tessuto urbano consolidato, è fissata nella misura minima di 5 m dalla sagoma dell'edificio. Ove, nell'ambito del medesimo isolato e sullo stesso lato della strada, gli edifici esistenti abbiano un allineamento - valutato anche dalla Commissione per il paesaggio - uniforme o, comunque, prevalente ad una distanza diversa dai 5 m., la nuova costruzione potrà rispettare detto allineamento esistente. In caso di soprizzo è consentito il mantenimento della distanza esistente. Per gli interventi nel nucleo urbano di antica formazione, deve essere mantenuta la distanza tra gli edifici preesistenti e le strade; in caso di interventi di nuova costruzione va rispettato l'allineamento esistente, nell'ambito del medesimo isolato, sullo stesso lato della strada. In caso di soprizzo è consentito, anche, il mantenimento della distanza esistente.</p>	<p>4. La distanza dai confini (DC) può essere derogata in caso di costruzione a confine o in aderenza, salvo eventuali diritti dei terzi, nei seguenti casi:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>previo accordo trascritto in atto notarile tra i proprietari dei lotti confinanti;</li><li>ove l'edificazione su due lotti confinanti avvenga contestualmente: o in forza di unico titolo abilitativo o di progetto unitario oggetto di convenzione trascritta nei registri immobiliari.</li></ol> <p>5. La distanza dalle strade (DS), nel tessuto urbano consolidato, è fissata nella misura minima di 5 m dalla sagoma dell'edificio al ciglio stradale, come definito dal Codice della Strada. Ove, nell'ambito del medesimo isolato e sullo stesso lato della strada, gli edifici esistenti abbiano un allineamento - valutato anche dalla Commissione per il paesaggio - uniforme o, comunque, prevalente ad una distanza diversa dai 5 m., la nuova costruzione potrà rispettare detto allineamento esistente. In caso di soprizzo è consentito il mantenimento della distanza esistente. Per gli interventi nel nucleo urbano di antica formazione, deve essere mantenuta la distanza tra gli edifici preesistenti e le strade; in caso di interventi di nuova costruzione va rispettato l'allineamento esistente, nell'ambito del medesimo isolato, sullo stesso lato della strada. In caso di soprizzo è consentito, anche, il mantenimento della distanza esistente.</p>
<p><b>Art.10 Disciplina del recupero a fini abitativi dei sottotetti</b></p> <p>Viene introdotto un nuovo articolo relativo alla disciplina del recupero dei sottotetti, che nella normativa vigente veniva rimandata integralmente alla normativa regionale. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il comma 2 individua le esclusioni per i beni culturali e di valore storico-architettonico;</li><li>- il comma 3 chiede il rispetto dei caratteri dell'ambito di riferimento;</li><li>- il comma 4 dà delle specifiche per le nuove costruzioni e ristrutturazioni con demolizione e ricostruzione, specificando che i nuovi sottotetti dovranno essere realizzati con altezza media ponderale inferiore a 1,20 m. Viene consentita l'abitabilità dei nuovi sottotetti</li></ul>	

contestualmente realizzati a condizione che questi ultimi costituiscano comunque l'ultimo piano fuori terra e che vengano realizzati in modo tale da escludere in seguito ogni possibile ulteriore innalzamento o altro recupero a fini abitativi, anche se consentito da norme di legge, assoggettando il recupero degli stessi al regime contributivo delle nuove costruzioni.

- il comma 5 specifica che in caso di formazione di nuove unità immobiliari dovranno essere garantiti i parcheggi pertinenziali.

Variante parziale

**Art. 10 Disciplina del recupero a fini abitativi dei sottotetti**

1. Ai sensi dell'art. 65 della L.R. n. 12/2005 il Piano delle Regole disciplina le modalità di applicazione del recupero a fini abitativi dei sottotetti nonché gli ambiti, le tipologie di edifici o di intervento esclusi dall'applicazione della disciplina regionale relativa al suddetto recupero.
2. Il recupero a fini abitativi dei sottotetti è ammesso nei limiti della Parte II, Titolo IV, Capo I della L.R. 12/2005 e secondo le modalità e ulteriori limiti definiti dalle presenti norme. E' altresì escluso:
  - a. negli edifici individuati quali beni culturali ai sensi degli artt. 10 e seguenti del D.Lgs. n. 42/2004;
  - b. negli edifici individuati come "Monumenti e edifici di valore storico-architettonico"
3. Il recupero a fini abitativi dei sottotetti ove ammesso dev'essere realizzato nel rispetto dei caratteri architettonici, tipologici e compositivi esistenti nell'ambito urbano in cui è incluso l'edificio oggetto d'intervento e dei diritti di terzi, con particolare riferimento alle distanze.
4. Negli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione, l'eventuale nuovo sottotetto (come definito dalle DTU e dall'art. 63, comma 1-bis, della L.R. 12/2005) dovrà essere realizzato con altezza utile (come definita dalle DTU), ossia l'altezza media ponderale interna, inferiore o uguale a 1,20 m. Nei medesimi interventi, negli ambiti ove sia ammesso il recupero a fini abitativi del sottotetto all'interno Ambiti del consolidamento e negli Ambiti di Trasformazione, è consentita l'abitabilità dei nuovi sottotetti contestualmente realizzati a condizione che questi ultimi costituiscano comunque l'ultimo piano fuori terra e che vengano realizzati in modo tale da escludere in seguito ogni possibile ulteriore innalzamento o altro recupero a fini abitativi, anche se consentito da norme di legge. A tale fine dovrà essere sottoscritto apposito atto unilaterale di vincolo registrato e trascritto a favore dell'Amministrazione comunale. Tali nuovi sottotetti:
  - a. sono assoggettati al regime contributivo delle nuove costruzioni;
  - b. devono avere assicurata, mediante opportune verifiche grafico-analitiche, per ogni singola unità immobiliare, un'altezza media ponderale, come calcolata ai sensi dell'art. 63, comma 6, della L.R. n. 12/2005, uguale o superiore a 2,40 m e inferiore 2,70 m;
  - c. devono avere assicurata un'altezza utile, come definita dalle DTU, per tutti i locali di abitazione con permanenza di persone, come definiti dal Regolamento Locale d'Igiene, non inferiore a 2,40 m;
  - d. non possono avere l'altezza del fronte (come definita dalla DTU) lungo il perimetro dell'edificio, ad esclusione dei lati in adiacenza a fronti di maggiore altezza ove è ammesso raggiungerla, innalzata di oltre 2,00 m misurati dall'estradosso del piano di calpestio del sottotetto in progetto all'estremità superiore dell'altezza del fronte;
  - e. non possono prevedere unità immobiliari costituite in parte con SL residua dell'IF di zona e in parte derivante da recupero del sottotetto, dovendo quindi prevedere unità



<p>immobiliari distinte per origine del diritto edificatorio e non in seguito aggregabili in unica unità.</p> <p>5. Qualora gli interventi di recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti determinino la formazione di nuove unità immobiliari si applica quanto previsto all'art. 12.</p>	
<p><b>Art.11 Disciplina del recupero dei vani e locali seminterrati</b></p> <p>Si introduce altresì un nuovo articolo che disciplina il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti ai sensi della L.R. n. 7/2017 e ss.mm.ii. e secondo le limitazioni definite, ai sensi della medesima legge, dalla deliberazione di Consiglio Comunale n. 84 del 15/11/2017 alla quale si rimanda integralmente.</p>	
<p> Variante parziale</p>	
<p><b>Art. 11 Disciplina del recupero dei vani e locali seminterrati</b></p> <p>1. Il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti è realizzabile ai sensi della L.R. n. 7/2017 e ss.mm.ii. e secondo le limitazioni definite, ai sensi della medesima legge, dalla deliberazione di Consiglio Comunale n. 84 del 15/11/2017 alla quale si rimanda integralmente.</p>	
<p><b>Documento di Piano</b></p>	
<p><b>AT-2 - Viale Europa</b></p> <p>Al fine di migliorare la fattibilità dell'ambito AT-2 di via Europa, di proprietà pubblica, si sono modificati i parametri quantitativi. Nella sostanza il PGT Vigente prevede un IT - Indice di edificabilità Territoriale pari a 0,50 mq/mq, con la possibilità di realizzare 4.850 mq di SL. Con la presente Variante si propone di inserire la possibilità di incrementare l'indice IT fino a 0,65 mq/mq, con una SL di progetto di 7.442 mq.</p> <p>Tra le prescrizioni viene rimandato alla pianificazione attuativa la definizione delle indicazioni relative alla riqualificazione del comprensorio scolastico.</p>	
<p>PGT vigente</p>	<p>Variante parziale</p>

<p><b>Parametri quantitativi e funzionali</b></p> <table border="1"> <tr><td>St</td><td>11.450 mq</td></tr> <tr><td>It</td><td>0,5 mq/mq</td></tr> <tr><td>SL<sup>(1)(2)</sup></td><td>4.850 mq</td></tr> <tr><td>Ic</td><td>35%</td></tr> <tr><td>Hmax</td><td>Da definire in attuazione</td></tr> <tr><td>Ipf</td><td>30%</td></tr> </table> <p><b>Aree e attrezzature per servizi di interesse generale</b></p> <table border="1"> <tr><td>Dotazione dovuta</td><td>2.425 mq</td></tr> <tr><td>Dotazione minima da localizzare</td><td>0 mq</td></tr> </table> <p><b>Destinazioni d'uso</b></p> <table border="1"> <tr><td>Principale</td><td>Residenziale</td></tr> <tr><td>Non Compatibile</td><td>Produttivo</td></tr> </table> <p><b>Consumo di suolo</b> 0 mq</p> <p>(1) La SL destinata ad esercizi commerciali di vicinato non computa al fine del calcolo della SL.</p> <p>(2) Al fine del calcolo della SL viene considerata solo la St della scuola pari a 9.700 mq)</p> <p><b>Prescrizioni e indicazioni progettuali</b></p> <p>Prescrizioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione di un fronte commerciale permeabile da interfaccia fra viale Europa e uno spazio semi-pubblico (piazza) da ricavare attraverso apposite soluzioni compositive;</li> <li>• riqualificazione affaccio su viale Europa, finalizzato alla connessione pedonale del centro sportivo e del plesso scolastico;</li> </ul> <p>Indicazioni progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tipologie edilizie e altezze da definire in fase di attuazione.</li> </ul>	St	11.450 mq	It	0,5 mq/mq	SL <sup>(1)(2)</sup>	4.850 mq	Ic	35%	Hmax	Da definire in attuazione	Ipf	30%	Dotazione dovuta	2.425 mq	Dotazione minima da localizzare	0 mq	Principale	Residenziale	Non Compatibile	Produttivo	<p><b>Parametri quantitativi e funzionali</b></p> <table border="1"> <tr><td>St</td><td>11.450 mq</td></tr> <tr><td>It</td><td>0,65 mq/mq</td></tr> <tr><td>SL</td><td>7.442 mq</td></tr> <tr><td>Ic</td><td>35%</td></tr> <tr><td>Hmax</td><td>Da definire in attuazione</td></tr> <tr><td>Ipf</td><td>30%</td></tr> </table> <p><b>Aree e attrezzature per servizi di interesse generale</b></p> <table border="1"> <tr><td>Dotazione dovuta</td><td>3.721 mq</td></tr> <tr><td>Dotazione minima da localizzare</td><td>0 mq</td></tr> </table> <p><b>Destinazioni d'uso</b></p> <table border="1"> <tr><td>Principale</td><td>Residenziale</td></tr> <tr><td>Non Compatibile</td><td>Produttivo</td></tr> </table> <p><b>Consumo di suolo</b> 0 mq</p> <p><b>Prescrizioni e indicazioni progettuali</b></p> <p>Prescrizioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riqualificazione del comprensorio scolastico come da indicazioni dell'Amministrazione Comunale in sede di definizione del piano attuativo;</li> <li>• riqualificazione affaccio su viale Europa, finalizzato alla connessione pedonale del centro sportivo e del plesso scolastico;</li> </ul> <p>Indicazioni progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tipologie edilizie e altezze da definire in fase di attuazione.</li> </ul>	St	11.450 mq	It	0,65 mq/mq	SL	7.442 mq	Ic	35%	Hmax	Da definire in attuazione	Ipf	30%	Dotazione dovuta	3.721 mq	Dotazione minima da localizzare	0 mq	Principale	Residenziale	Non Compatibile	Produttivo
St	11.450 mq																																								
It	0,5 mq/mq																																								
SL <sup>(1)(2)</sup>	4.850 mq																																								
Ic	35%																																								
Hmax	Da definire in attuazione																																								
Ipf	30%																																								
Dotazione dovuta	2.425 mq																																								
Dotazione minima da localizzare	0 mq																																								
Principale	Residenziale																																								
Non Compatibile	Produttivo																																								
St	11.450 mq																																								
It	0,65 mq/mq																																								
SL	7.442 mq																																								
Ic	35%																																								
Hmax	Da definire in attuazione																																								
Ipf	30%																																								
Dotazione dovuta	3.721 mq																																								
Dotazione minima da localizzare	0 mq																																								
Principale	Residenziale																																								
Non Compatibile	Produttivo																																								

### 3. Quadro programmatico di riferimento ed analisi di coerenza della proposta di Variante 1

La costruzione del quadro programmatico ha come fine quello di individuare i documenti di pianificazione e di programmazione di interesse regionale e provinciale che hanno ricadute sul territorio comunale e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza locale.

L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione della Variante 1 con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Si riprendono schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto della Variante in esame.

#### PTR - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005.

Il PTR si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PTM, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile (rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione), sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista, ossia per tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il loro perseguimento.

Il Comune di Bussero si colloca nel settore ovest del Sistema territoriale regionale Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), per il quale il PTR individua 11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione.

OBIETTIVO PTR	OBIETTIVO VARIANTE
<b>ST1.1   Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale</b>	<p>La Variante generale vigente individua progetti strategici in specifiche parti della città, dove più urgente è la necessità di individuare strategie ed azioni per la rigenerazione della città esistente, coniugando obiettivi di riqualificazione del paesaggio urbano, di ricomposizione del rapporto con lo spazio aperto, di tutela degli spazi verdi.</p> <p>La Variante generale, inoltre, incentiva la mobilità sostenibile prevedendo di migliorare i percorsi ciclopedonali esistenti e gli spazi pubblici destinati alla popolazione, ridimensionando anche quelli destinati alla mobilità privata. Inoltre, la Variante tende a valorizzare il ruolo della fermata della metropolitana, puntando ad integrarla maggiormente nel tessuto urbano circostante e valorizzandola come punto di accesso alla città.</p> <p>Le variazioni alla normativa del Piano delle Regole, introdotte dalla Variante parziale 1, rivolte alla semplificazione dell'impianto normativo vigente, risultano essere limitate e puntuali, non andando in alcun modo a modificare l'impianto degli articolati normativi. Trattasi essenzialmente di miglioramenti e integrazioni normative, che specificano e dettagliano modalità di attuazione degli interventi disciplinati dal PdR, nell'ottica di consentire il raggiungimento degli obiettivi della Variante generale vigente, già coerenti con gli obiettivi del PTR.</p> <p>Le modifiche apportate ai parametri urbanistici dell'AT2 nel Documento di Piano, pur consentendo un incremento volumetrico, non incidono sulla riduzione del consumo di suolo, già definita nell'ambito della Variante generale.</p>
<b>ST1.2   Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale</b>	
<b>ST1.3   Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità</b>	
<b>ST1.4   Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia</b>	
<b>ST1.6   Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili</b>	
<b>ST1.7   Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio</b>	
<b>ST1.9   Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza</b>	
<b>ST1.10   Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio</b>	
<p><b>Uso del Suolo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Limitare l'ulteriore espansione urbana</li> <li>▪ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio</li> <li>▪ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale</li> <li>▪ Evitare la dispersione urbana</li> <li>▪ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture</li> <li>▪ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile</li> <li>▪ Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.</li> </ul>	

#### Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014

L'integrazione al PTR ai sensi della LR31/14 è stata approvata con DCR del 19.12.2018. Tale integrazione si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. il capitolo 9 della relazione "Analisi socio-economiche e territoriali" e l'Allegato della relazione "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi. Il Comune di Bussero si colloca nell'ATO Est Milanese della Città metropolitana di Milano, il cui indice di urbanizzazione territoriale (pari al 32,3%) è leggermente inferiore al valore complessivo dell'intera Città metropolitana, pari a 39,5%.

L'indice di urbanizzazione è, tuttavia, distribuito in modo disomogeneo: nei Comuni posti in prossimità della cintura Milanese i livelli di urbanizzazione sono marcatamente più elevati ( $35\% < iU \leq 60\%$ ). A un livello inferiore si pongono i Comuni attestati sulle radiali milanesi della SS Padana Superiore e sulla SS Cassanese e quelli più periferici, verso il Lodigiano e il Cremasco.

Nelle porzioni più intensamente urbanizzate, in prossimità alla cintura milanese, le aree agricole assumono i caratteri periurbani propri di contesti metropolitani. Qui, dove la disponibilità di suoli liberi è più bassa e le potenzialità di rigenerazione sono significative, le previsioni di consumo di suolo sono effettivamente sporadiche e di dimensione molto limitata, costituite da interventi di cucitura e densificazione urbana, senza occlusione di direttrici di connessione ambientale.

Lungo le radiali più esterne e verso est, dove la disponibilità di suolo è ancora elevata, le previsioni di consumo di suolo (residenziali e produttive) assumono, invece, un rilievo dimensionale maggiore. Qui sono meno marcate le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale, comunque presenti a livello di singolo comune.

A fronte delle previsioni esistenti, la riduzione del consumo di suolo può essere qui più incisiva che nelle porzioni di cintura, contribuendo al consolidamento della continuità rurale e ambientale locale.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTM, dovrebbe considerare il diverso ruolo assunto dai poli (nella cintura milanese, a Melzo e Gorgonzola ad ovest, a Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda ad est), rispetto all'erogazione dei servizi o al ruolo economico produttivo svolto nell'area.

L'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, SIC, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti.

Rispetto al PGT previgente la Variante generale vigente ha diminuito il suolo consumato del 34% prevedendo 3 Ambiti di Trasformazione di cui uno su suolo già urbanizzato. Il bilancio ecologico del suolo, calcolato come la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta e la superficie urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata a superficie agricola, ha un saldo di negativo di circa 32.000 mq.

Non si rilevano elementi di incompatibilità tra la Variante parziale 1 in esame ed i contenuti dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/2014, in quanto la Variante non incide in modo significativo sulle previsioni insediative già stabilite dallo strumento urbanistico vigente. Le modifiche introdotte al Piano delle Regole si traducono in miglioramenti e integrazioni normative, che non modificano l'impianto degli articolati normativi. Viene introdotta una migliore specificazione di alcuni parametri urbanistici ed un nuovo articolo relativo alla disciplina del recupero dei sottotetti, che nella normativa vigente veniva rimandata integralmente alla normativa regionale, nonché un nuovo articolo che disciplina il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti ai sensi della L.R. n. 7/2017 e ss.mm.ii. Le modifiche apportate ai parametri urbanistici dell'AT2 nel Documento di Piano, pur consentendo un incremento volumetrico, non incidono sulla riduzione del consumo di suolo, già definita nell'ambito della Variante generale. Il nuovo carico insediativo conseguente alla possibilità di incrementare l'indice IT fino a 0,65 mq/mq, con una SL di progetto di 7.442 mq, non comporta cambiamenti tali, in termini di pressioni ambientali derivanti, da determinare un peggioramento rispetto alle valutazioni già effettuate in ambito VAS della Variante generale vigente.

#### PPR – Piano Paesaggistico Regionale

Approvato con DCR n.951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR, del quale rappresenta una sezione specifica, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005.

Il PPR rappresenta la disciplina paesaggistica del PTR, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche), per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici. Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – "Indirizzi di tutela" del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Il territorio comunale di Bussero appartiene all'unità di paesaggio della bassa pianura, a orientamento cerealicolo e foraggero. Gli indirizzi di tutela individuati dal PPR sono:

- i paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva. Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa



redditività. Vanno, pertanto, promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale.

- La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete.

Anche all'interno del Comune di Bussero, il PPR individua situazioni di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani. In particolare, gli elementi di degrado individuati sono ricollegabili principalmente alla presenza di elettrodotti.

#### COERENZA VARIANTE

La Variante generale vigente si poneva in linea con gli indirizzi del PPR per l'unità di paesaggio a cui appartiene Bussero. Gran parte dei suoli agricoli e lo stesso Molgora risultano compresi all'interno di aree protette.

Non si rilevano elementi di contrasto fra la proposta di Variante 1 e obiettivi di tutela del PPR. La semplificazione, la migliore e più dettagliata definizione delle procedure, previste dalla Variante 1 per il PdR non riduce le tutele definite dalla Variante generale stessa.

Viene, inoltre, introdotto un nuovo articolo relativo alla disciplina del recupero dei sottotetti, che nella normativa vigente veniva rimandata integralmente alla normativa regionale, nonché un nuovo articolo che disciplina il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti ai sensi della L.R. n. 7/2017 e ss.mm.ii.

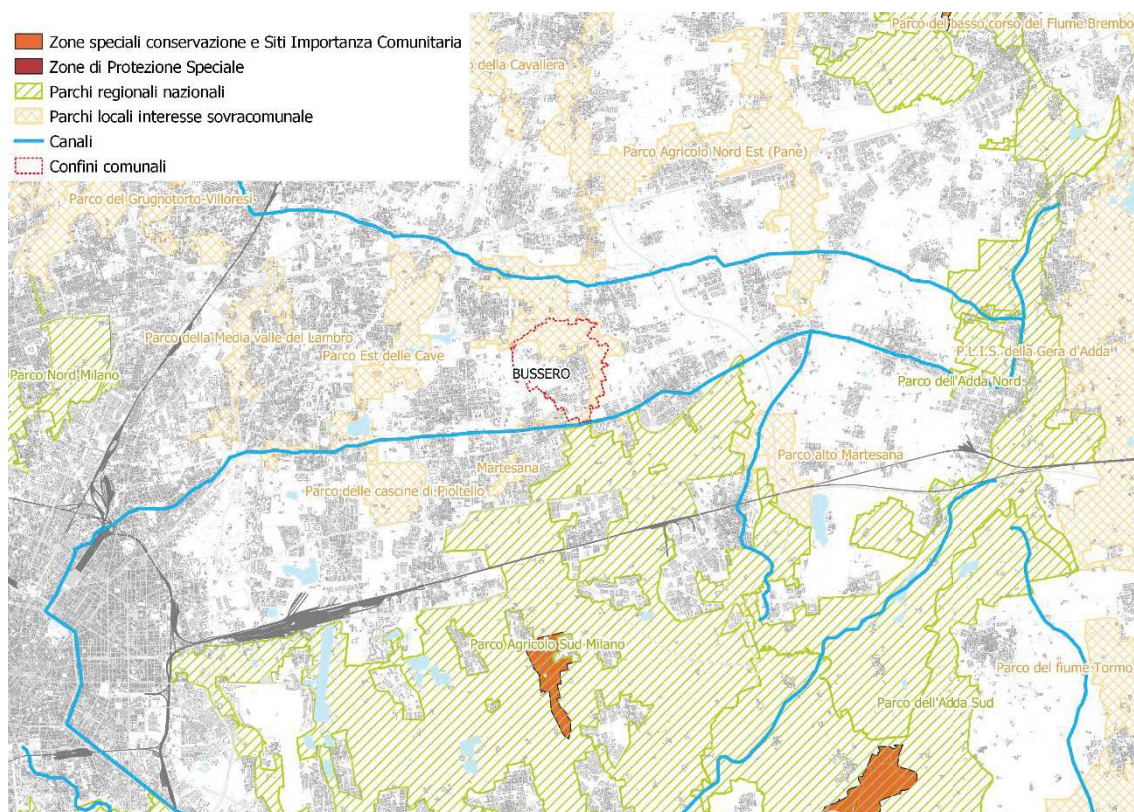
#### Rete Natura 2000

Attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE)

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche Direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Città metropolitana di Milano, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nel Comune di Bussero non ricadono Siti di Rete Natura 2000; il sito più vicino sono le Sorgenti della Muzzetta, in comune di Rodano e Settala, posto peraltro ad una distanza tale da escludere ogni interferenza fra le azioni della Variante 1 al PGT di Bussero e la ZSC stessa.



Localizzazione Siti Rete Natura 2000

### RER -Rete Ecologica Regionale

Approvato con DGR n.VIII/10962 del 30.12.2009

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali.

La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

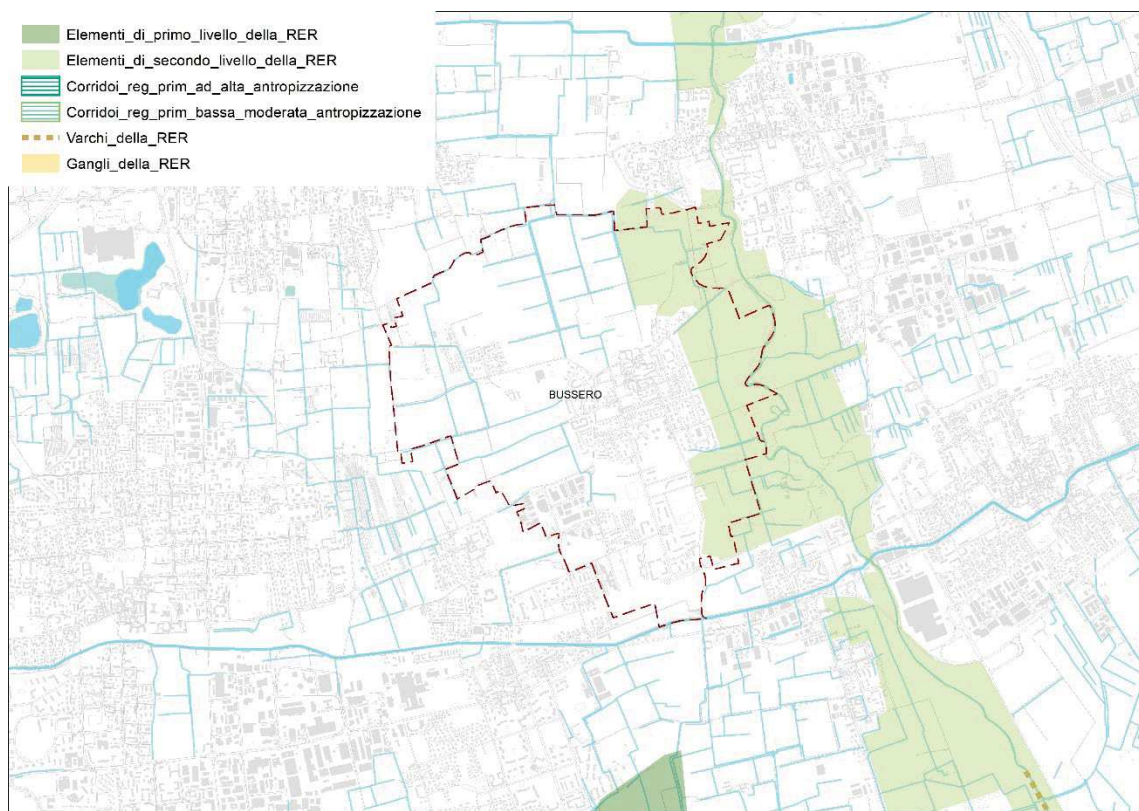
Il Comune di Bussero ricade nell'ambito dell'Est Milano, ambito pianiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili,

di cui è ricco. I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora e Vallone, parzialmente tutelati da PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano.

Il territorio comunale ricade a nord dell'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", ovvero l'area a maggiore concentrazione di fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

Le indicazioni per l'attuazione della RER in questo settore della Città metropolitana hanno l'obiettivo di favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica, che incrementino la connettività verso Nord tramite il Lambro e il torrente Molgora, verso Est con l'Adda, verso Sud con il Parco Agricolo Sud Milano e con l'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili".

Le principali criticità sono rappresentate dalle numerose infrastrutture per la mobilità (viarie e ferroviarie), prevalentemente con andamento radiocentrico da Milano, che interrompono la continuità degli spazi aperti e dalla presenza di cave di dimensioni anche significative nella fascia dei fontanili.





### Rete Ecologica Regionale

#### COERENZA VARIANTE

La Rete Ecologica Comunale (REC) è definita dalla Variante generale vigente a partire dagli assetti delle reti ecologiche regionale e provinciale, riconoscendone gli elementi primari e fondamentali ed assicurando la conservazione delle connessioni ecologiche individuate. La REC proposta per Bussero individua a sua volta: due corridoi ecologici primari di connessione tra gli ambiti agricoli; due corridoi ecologici secondari che si diramano da quelli primari e rafforzano la connettività est-ovest; diversi passaggi ecologici in corrispondenza delle interferenze antropiche con i corridoi ecologici; due varchi insediativi al fine di contenere la saldatura tra i nuclei urbani e, infine, l'inserimento di nuove aree boscate all'interno degli ambiti di trasformazione oltre ad azioni specifiche per favorire un processo di forestazione urbana diffuso.

Le variazioni alle norme proposte dalla Variante 1 non interferiscono o riducono le tutele definite dagli obiettivi della RER e non incidono, limitandone la connettività, gli elementi della Rete Ecologica Comunale.

#### PGRA-Po – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po

(DCPM del 27.10.2016)

- Approvazione del PGRA-Po con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016.
- Approvazione delle Disposizioni regionali sull'attuazione del PGRA-Po e del PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza con DGR n. 6738 del 19.06.2017 [quale aggiornamento/integrazione delle previgenti disposizioni approvate con DGR n. 2616/2011 per la componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT e con DGR n. 4732/2007 per la Pianificazione di emergenza degli Enti locali].

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (dettagliate al § 8.1 della Relazione di Piano del PGRA-Po).

All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea prevista nel 2018, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

Tali misure, finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi, si distinguono in base a:

- natura ed ambito territoriale di applicazione, ossia di carattere generale (corrispondenti alle disposizioni del PAI – Piano di Assetto Idrogeologico vigente, applicate all'intero Distretto),

per integrare il PGRA-Po e il PDG-Po (applicate all'intero Distretto), a scala regionale, per le ARS distrettuali e per le ARS Regionali e locali;

- tipologia, corrispondente ad una delle 4 fasi di gestione del rischio alluvioni, ossia misure di prevenzione (M2), di protezione (M3), preparazione (M4) e ritorno alla normalità e analisi, ossia ricostruzione e valutazione post evento (M5), elencate, per l'area lombarda e milanese, nella Scheda monografica "Città di Milano" della Parte IV A della Relazione di Piano del PGRA-Po e nelle "Relazioni Regione Lombardia" della Parte V A della Relazione di Piano del PGRA-Po e della Sezione B – Annessi alla Relazione del PGRA-Po.

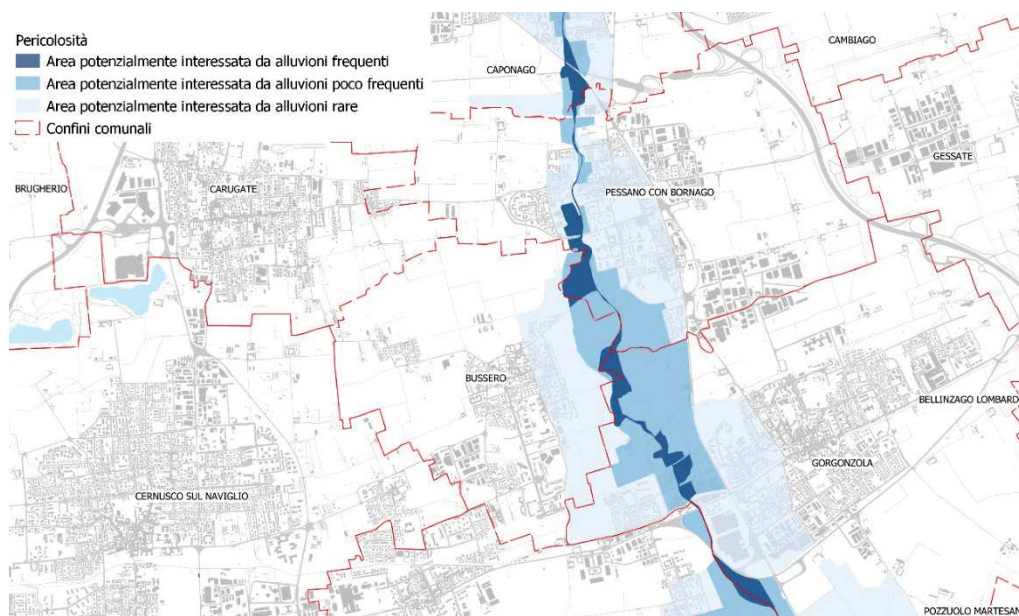
Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

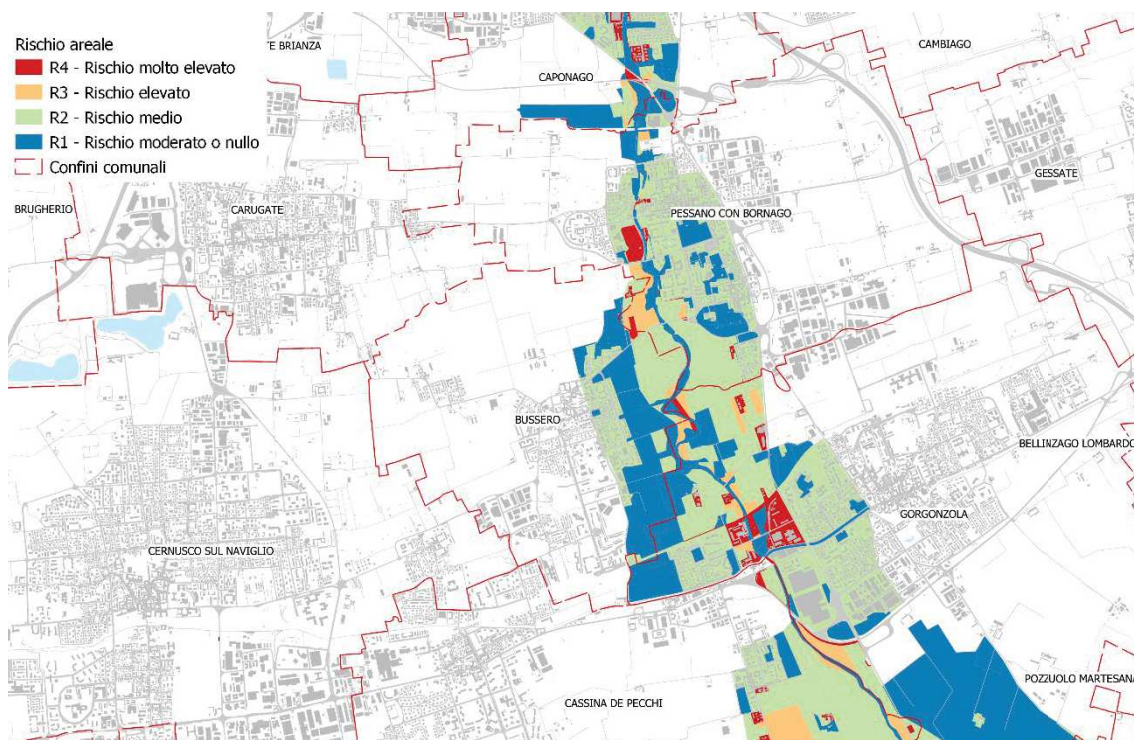
- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po ed al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Il territorio di Bussero è attraversato lungo il suo confine orientale dal torrente Molgora in direzione nord-sud. Il corso d'acqua scorre principalmente in aree agricole, il rischio di alluvione interessa solo marginalmente l'edificato di Bussero, che potrebbe essere in parte soggetto ad eventi alluvionali rari.

Gli eventi alluvionali colpirebbero quindi le aree agricole ad ovest del Molgora che sono soggette ad un rischio moderato-medio.





Mappa pericolosità e rischio PGRA

#### COERENZA VARIANTE

In fase di Variante generale al PGT è stato predisposto l'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, ai sensi della DelGR VIII/7374 del 28/05/2008, secondo le direttive emanate con la DelGR IX/2616 del 30/11/2011 e successiva DelGR XI/2120 del 09/09/2019 e ss. mm. e ii., che rappresenta un fondamentale supporto al PGT nell'ottica di una più attenta prevenzione del rischio attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale.

E' stato, inoltre, redatto lo Studio comunale di gestione del rischio idraulico, che individua indicazioni per interventi strutturali e non strutturali di riduzione del rischio idraulico e idrologico.

Le proposte di modifica alla normativa determinate dalla Variante 1 in esame sono limitate e puntuali, non andando in alcun modo a modificare l'impianto degli articolati normativi e non incidendo su aspetti di natura geologica, idrogeologica e sismica. Le modifiche proposte non incidono sulle tutele di difesa del suolo del territorio di Bussero.

#### PTRA - Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi

Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è stato approvato con DCR n. 9/72 del 16.11.2010, ai sensi della L.R. 12/2005, e si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Il documento, dopo aver definito il quadro di riferimento, il sistema degli obiettivi e le scelte di piano, individua gli obiettivi specifici e le prime azioni di approfondimento per "Aree tematiche prioritarie" (Paesaggio, Territorio e Turismo) e si conclude evidenziando gli effetti del Piano in quanto strumento cogente nei confronti delle Province e dei Comuni compresi nel relativo ambito, dei quali fa parte Bussero. I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e i Piani di Governo del Territorio dei comuni compresi nell'ambito del Piano d'Area sono soggetti alla verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art.20 comma 6 della LR12/05. Il PTRA Navigli



Lombardi è strumento attuativo del Piano Territoriale Regionale e ad esso fa riferimento per gli obiettivi tematici e per sistemi territoriali.

Le ricadute sulla pianificazione locale sono soprattutto legate al tematismo “Territorio” e, in particolare, all’Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli e all’Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale.

Al fine di tutelare e salvaguardare il territorio dei navigli come sistema di elevata qualità paesaggistica e ambientale, l’Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli individua sulla tav. 2 “Fascia di tutela 100 m”, un ambito di salvaguardia di 100 m lungo entrambe le sponde dei navigli, limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004, all’interno della quale si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio. In tali aree libere, ubicate all’interno del tessuto urbano, potranno essere acconsentiti interventi di riordino urbano, che perseguano gli obiettivi del PTR e che potranno essere valutati all’interno dei PGT o delle singole autorizzazioni paesaggistiche, in fase di progettazione di maggior dettaglio. A tal fine, gli enti locali sono invitati, quando lo ritengono opportuno, a estendere criteri di buona progettazione, propri degli ambiti vincolati, corredati da criteri di gestione, alle aree contigue prive di qualsiasi tipo di salvaguardia.

La suddetta fascia deve essere ritenuta una previsione di maggior definizione del PTR, prevale sugli strumenti di pianificazione delle aree protette e dovrà essere recepita nell’ambito degli strumenti urbanistici comunali, fatto salvo che tali strumenti prevedano norme maggiormente restrittive.

In relazione all’Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale, il PTR, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al Sistema rurale paesistico e ambientale (tav. 3), una fascia di tutela di 500 m dalle sponde dei navigli. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica. La fascia di 500 m completa il tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema navigli. In tal senso:

- contribuisce alla Rete Verde prevista dal PPR, come linea di forza in cui le qualità paesaggistiche urbane ed extraurbane sono direttamente fruibili attraverso il sistema dei sentieri ciclopedonali;
- si inquadra contemporaneamente nella Rete Ecologica Regionale, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della RER, con l’obiettivo specifico di costituire un’occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative).

La fascia di tutela di 500 m assume i seguenti obiettivi:

- mantenere la continuità degli spazi non costruiti là ove attualmente ancora presenti;
- favorire prioritariamente azioni capaci di ridurre la frammentazione ecologica e territoriale nei casi in cui il costruito è attualmente presente in modo cospicuo;
- porre le limitazioni necessarie per quanto riguarda eventuali nuove infrastrutture o trasformazioni che dovessero interessare tali situazioni.

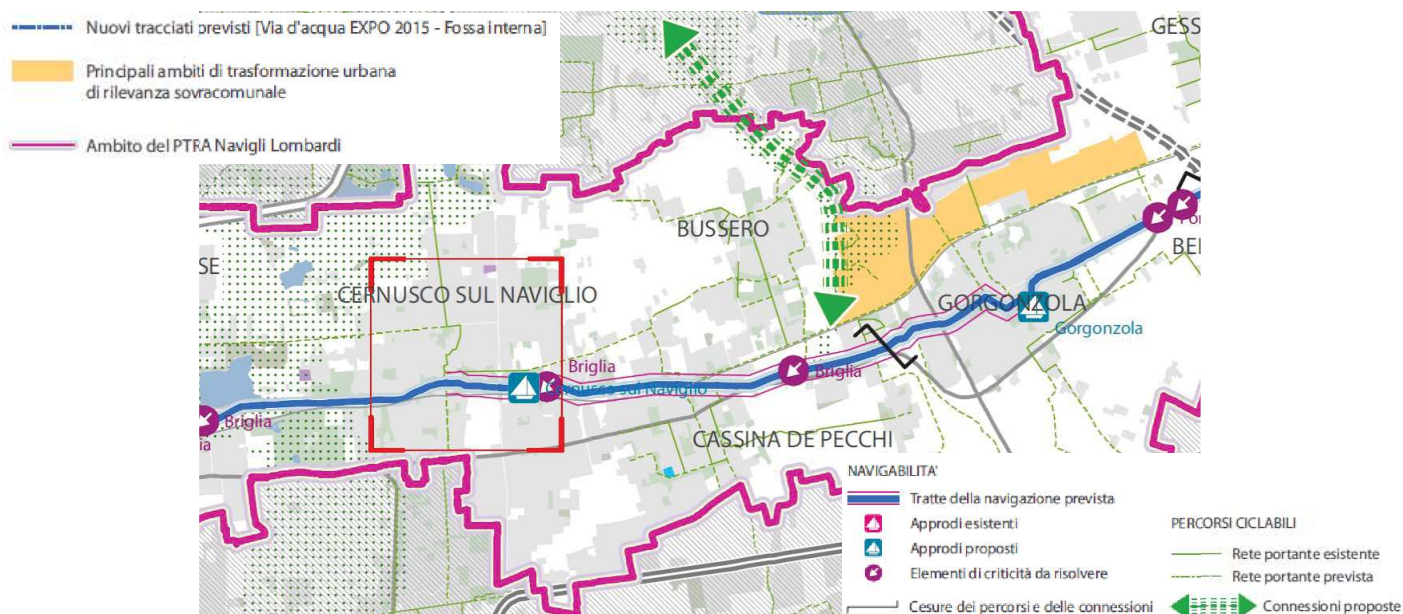


Tavola di sintesi progettuale – PTFA Navigli Lombardi

#### COERENZA VARIANTE

La Variante generale vigente risulta coerente con gli obiettivi del PTFA Navigli Lombardi cercando di mantenere la continuità degli spazi naturali e promuovendo interventi di riqualificazione dei complessi cascinali esistenti (cascina Gogna). La Variante generale, inoltre, punta ad estendere la rete ciclopedonale esistente e a migliorarne la fruibilità, nello specifico, una delle dorsali interessa l'alzaia Nord del Naviglio Martesana.

Le variazioni alle norme proposte dalla Variante 1 non interferiscono o riducono le tutele definite dal PTFA Navigli Lombardi e non incidono sulla continuità delle fasce di tutela i 100 e 500 metri introdotte dal PTFA stesso.

#### PTM – Piano Territoriale Metropolitan

Con il Decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017, è stato dato avvio all'elaborazione della proposta tecnica del Piano Territoriale Metropolitan, contestualmente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con la Valutazione di Incidenza.

Le linee Guida per la redazione del PTM sono state approvate dal Consiglio metropolitano nel settembre 2018, e nel febbraio 2020, la proposta tecnica del PTM e del Rapporto Ambientale è stata depositata ai fini della VAS e la richiesta di VinCA e dei "pareri obbligatori" sono state inoltrate a Regione Lombardia e agli Enti gestori dei Siti Rete Natura 2000.

Con la Deliberazione n.14/2020 del 29 luglio 2020, il PTM della Città metropolitana di Milano è stato adottato dal Consiglio Metropolitan.

Il riferimento primario per lo sviluppo del PTM sono i 17 obiettivi che compongono l'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile.

Gli Obiettivi del PTM sono:

#### OBIETTIVO PTM

Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti

<p>climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo</p>
<p>Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.</p>
<p>Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.</p>
<p>Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.</p>
<p>Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano. Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.</p>
<p>Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana</p>
<p>Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.</p>
<p>Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni</p>
<p>Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio</p>

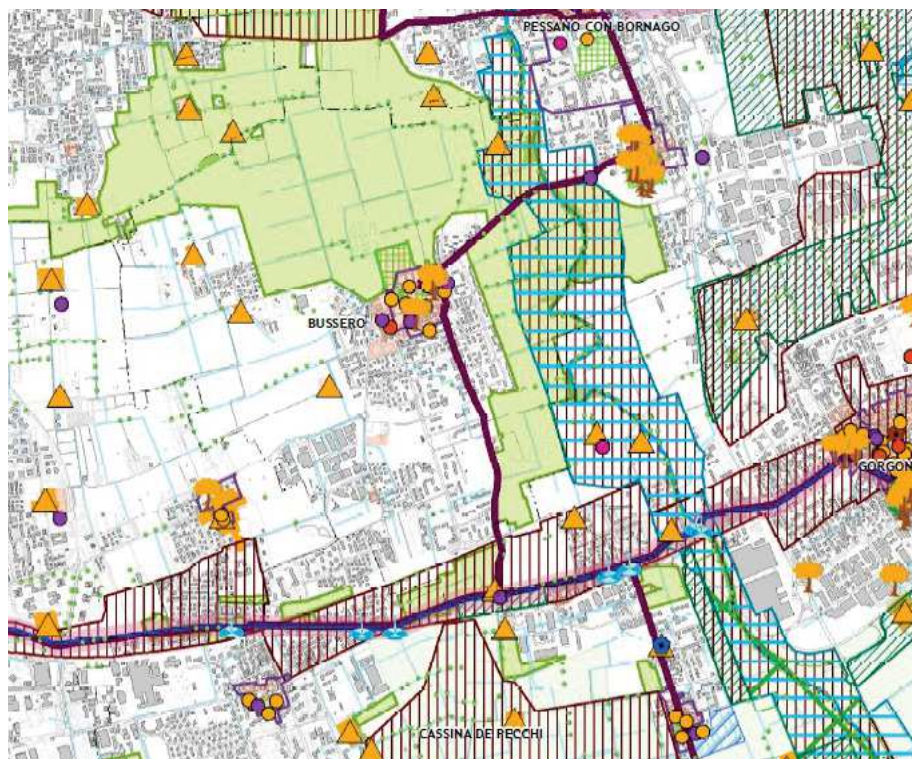
per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo

Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM

Un'analisi delle cartografie del PTM di Città Metropolitana di Milano permette una lettura del territorio di Bussero e degli elementi riconosciuti a scala metropolitana. Si esaminano solo le tematiche di competenza del PTM su cui si reputa necessario verificare i possibili effetti della Variante 1.

Per quanto riguarda il sistema paesistico-ambientale, il PTM vigente suddivide il territorio in 8 unità tipologiche di paesaggio (delle quali le fondamentali sono l'alta pianura asciutta e la pianura irrigua), mettendone in luce limiti e potenzialità e fornendo indirizzi normativi. Il Comune di Bussero si colloca, in particolare, all'interno dell'alta pianura irrigua ed è interessato dalla valle fluviale del torrente Molgora (paesaggio delle valli fluviali dei corsi d'acqua minori). Per queste tipologie di paesaggio gli indirizzi di tutela del PTM sono volti, in primo luogo, alla conservazione del paesaggio agrario, alla tutela della rete idrografica naturale ed artificiale, alla salvaguardia dei contesti paesistico-ambientali dei fontanili e alla valorizzazione degli insediamenti storico-architettonici. Per le valli fluviali dei corsi d'acqua minori gli indirizzi di tutela concernono la salvaguardia della vegetazione ripariale e delle aree boschive ancora presenti, valorizzando gli elementi costitutivi del paesaggio all'interno di un disegno unitario di aree aperte. Vengono, poi, individuati ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, di prevalente valore naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo: il territorio comunale presenta differenti elementi di interesse storico-paesaggistico (legati all'architettura religiosa, architettura civile residenziale e non), alberi di interesse monumentale, oltre che l'ambito di rilevanza paesistica fluviale che segue il torrente Molgora. Verso il Comune di Pessano con Bornago si sviluppa inoltre un percorso di interesse storico e paesaggistico.





*Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav.3 del PTM di Città metropolitana)*

Il PTM, in linea con il PTCP pre-vigente, persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità, consentendo di potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali e impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici. Tale sistema costituisce la cosiddetta REM – RETE ECOLOGICA METROPOLITANA composta da ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli, primari e secondari), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici, primari e secondari, classificati diversamente in funzione della loro estensione e del valore naturalistico delle aree per cui rappresentano elementi di collegamento ecologico).

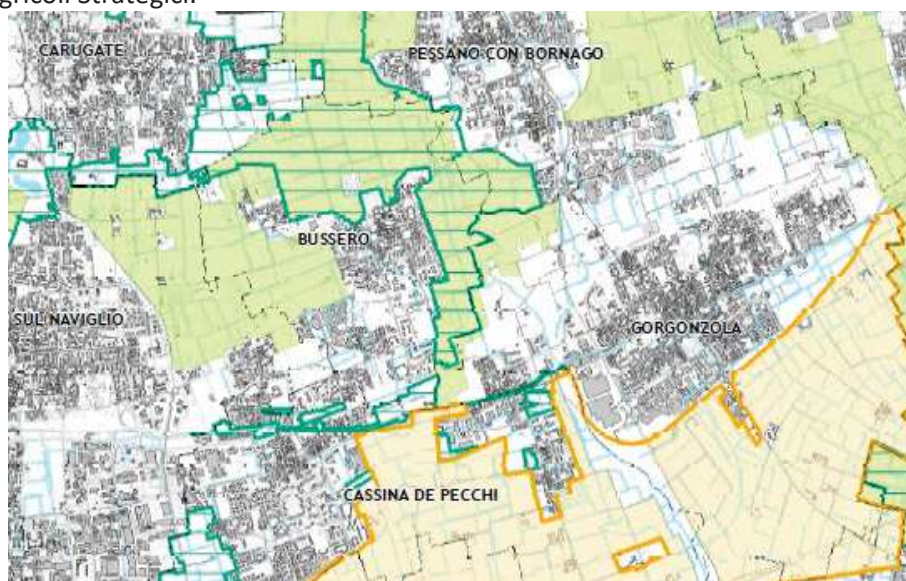
Il PTM individua il torrente Molgora come un corridoio ecologico acquatico; questo corridoio è interferito da alcune barriere infrastrutturali e pertanto uno degli obiettivi del PTM consiste nel rendere permeabile tali varchi. Uno dei principali elementi della rete ecologica è costituito dal PLIS P.A.N.E. che comprende gran parte del territorio comunale non urbanizzato. A sud, esternamente al comune, passa invece un corridoio ecologico primario che insiste sulle aree agricole assoggettate alla tutela del Parco Agricolo Sud.





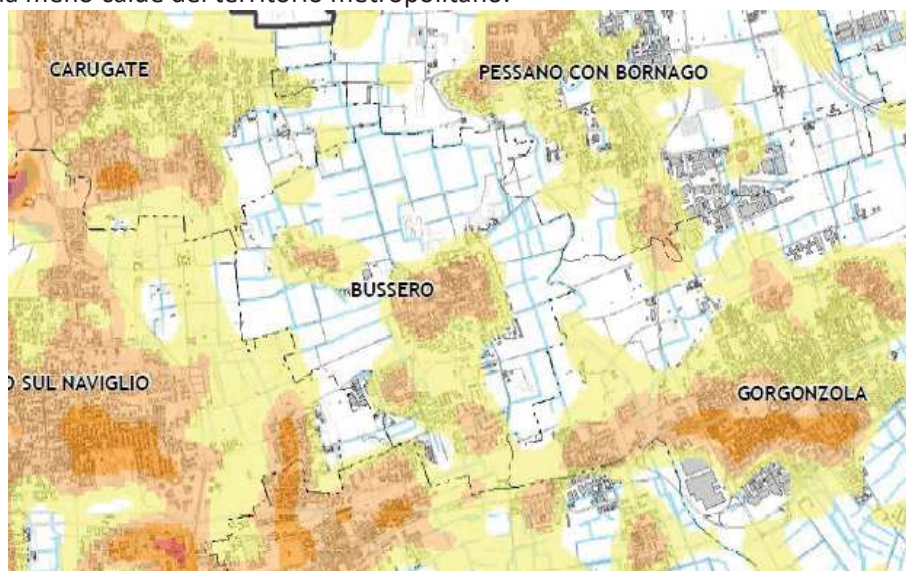
*Rete Ecologica Metropolitana (stralcio Tav.4 del PTM di Città metropolitana)*

Per gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (ossia le parti di territorio che presentano contemporaneamente una particolare rilevanza dell'attività agricola, un'adeguata estensione e continuità territoriale nonché un'elevata produttività dei suoli, ai sensi della DGR n. VIII/8059 del 19.09.2008), il PTM stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, aventi efficacia prevalente. Essi sono volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia. La quasi totalità delle aree agricole del territorio comunale di Bussero sono classificate come Ambiti Agricoli Strategici.



*Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav.6 del PTM)*

La tavola 8 del PTM individua nel territorio comunale il valore di anomalia termica espressa in gradi centigradi rispetto allo zero assunto dal modello. In altri termini il colore più intenso segnala uno scostamento più rilevante della temperatura delle zone urbane rispetto alle zone di campagna meno calde del territorio metropolitano.

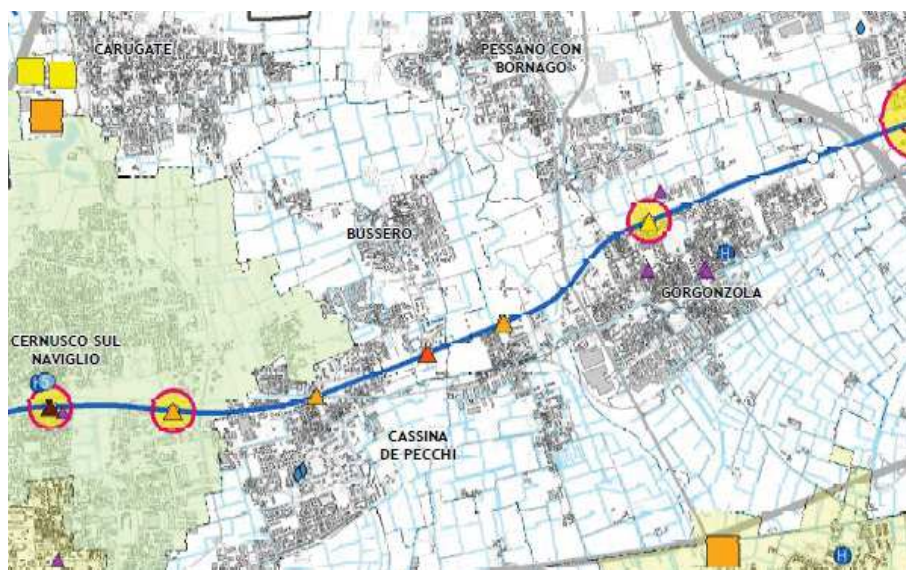


*Anomalia termica notturna (stralcio Tav.8 del PTM)*

Le Norme di attuazione del PTM all'articolo 23, comma 1 forniscono ai comuni alcune indicazioni sulle possibili misure da adottare nei PGT. Viene richiesto ai comuni di sviluppare uno studio nelle situazioni più critiche, per ridurre le anomalie di calore nelle aree dove si registrano valori notturni superiori a 3°C rispetto al livello di riferimento della tavola 8 del PTM. Per le stesse aree il comma 2 dello stesso articolo fornisce indicazioni per interventi volti a mitigare le anomalie di calore diurne. Nel Comune di Bussero non si rilevano particolari criticità.

Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti. I servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia del TPL, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli autobus e della rete di Metropolitane Milanesi. Vengono a tale fine potenziate le funzioni di interscambio delle fermate delle reti su ferro, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di parcheggi di interscambio e reti ciclabili e pedonali locali. L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. L'obiettivo è di definire un sistema di mobilità integrato che garantisca da qualsiasi punto del territorio l'accesso all'area centrale milanese mediante un solo cambio di modalità.





*Servizi urbani e linee di forza per la mobilità (stralcio Tav.2 del PTM)*

Il PTM, infine, individua l'articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo, stabilite dal PTR, a livello comunale, a partire dalla soglia base pari al 20% per la residenza e altre funzioni. In particolare:

- i comuni con un residuo molto basso, significativamente inferiore al valore medio metropolitano, sono esonerati dall'applicazione delle soglie di riduzione del PTR;
- i comuni con un indice di urbanizzazione molto elevato, al di sopra del 60%, oppure con un indice di suolo utile netto inferiore al 30%, applicano una soglia di riduzione raddoppiata rispetto a quella base;
- la soglia del 20% può essere differenziata per i comuni che ospitano servizi di rilevanza sovracomunale o che sono sede di fermate intermodali del trasporto pubblico o che presentano un territorio in gran parte interno a parchi regionali o PLIS o che presentano un tasso positivo di variazione delle attività produttive.

#### COERENZA VARIANTE

Le variazioni proposte alle norme del Piano delle Regole dalla Variante 1 non incidono in modo negativo sugli indirizzi generali di assetto del territorio metropolitano (tutela dell'ambiente e del paesaggio, sistema insediativo, sistema infrastrutturale, ambiti agricoli, difesa del suolo), su cui il PTM ha efficacia prescrittiva e prevalente e non interferiscono in modo negativo con gli elementi di tutela individuati nelle tavole allegate.

Le modifiche alla normativa, nell'ottica della chiarezza, efficienza e semplificazione dell'impianto normativo vigente, specificano e dettagliano alcuni parametri urbanistici disciplinati dal PdR, nell'ottica di consentire il raggiungimento degli obiettivi della Variante generale vigente, già coerenti con gli obiettivi del PTM.

Viene, inoltre, introdotto un nuovo articolo relativo alla disciplina del recupero dei sottotetti, che nella normativa vigente veniva rimandata integralmente alla normativa regionale, nonché un nuovo articolo che disciplina il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti ai sensi della L.R. n. 7/2017 e ss.mm.ii. Le modifiche apportate ai parametri urbanistici dell'AT2 nel Documento di Piano, pur consentendo un incremento volumetrico, non incidono sulla riduzione del consumo di suolo, già definita nell'ambito della Variante generale. Il nuovo carico insediativo conseguente alla possibilità di incrementare l'indice IT fino a 0,65 mq/mq, con una SL di progetto di 7.442 mq, non comporta cambiamenti tali, in termini di pressioni

ambientali derivanti, da determinare un peggioramento rispetto alle valutazioni già effettuate in ambito VAS della Variante generale vigente.

### Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora PANE

Il PLIS del Molgora (ora PANE unito al PLIS del Rio Vallone) nasce con l'intento di salvaguardare il territorio della valle del Molgora dall'espansione urbana che caratterizza la conurbazione milanese.

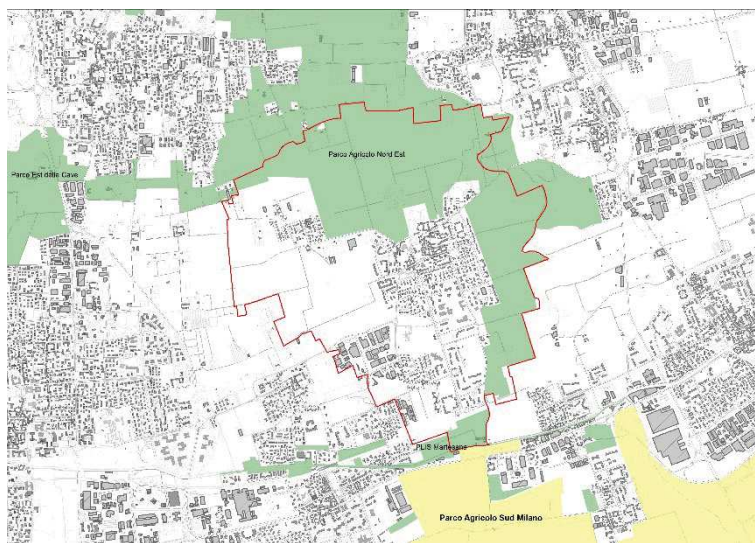
La sua creazione è avvenuta sotto la spinta dei comuni di Vimercate, Burago di Molgora e Agrate Brianza cui si sono aggiunti i comuni di Carnate, Usmate-Velate, Caponago e in seguito Pessano con Bornago, Bussero, Carugate e Ronco Briantino.

Le aree protette si sviluppano soprattutto da nord a sud lungo il corso del torrente Molgora anche se le espansioni più recenti hanno migliorato le connessioni ecologiche est-ovest verso le aree protette limitrofe e lungo il Canale Villoresi.

La gestione del Parco è affidata ad un Consorzio formato dai comuni aderenti.

La norma transitoria del PLIS disciplina i vincoli all'interno del Parco ed è vigente nei comuni consorziati che non hanno ancora approvato nel loro Piano di Governo del Territorio il Piano Particolareggiato del Parco e le relative Norme Tecniche di Attuazione.

Il Piano Particolareggiato (o Piano Attuativo) è lo strumento urbanistico attuativo del PLIS ed ha natura ed effetti di Piano Particolareggiato. Gli elaborati che compongono il Piano hanno valore prescrittivo, i Comuni devono pertanto coordinare la disciplina delle aree esterne al Parco con le previsioni contenute nel Piano Attuativo, in particolare in riferimento ai seguenti temi:



- Parcheggi perimetrali;
- Viabilità di penetrazione;
- Continuità delle piste ciclabili;
- Corridoi ecologici e varchi funzionali;
- Connessioni fra unità eco-sistemiche e con la Rete Ecologica metropolitana.

Nel territorio di Bussero la maggioranza delle aree agricole ricadenti all'interno del PLIS sono "zone a parco agricolo di protezione speciale" (art. 6 NTA), ovvero aree in cui risulta di particolare importanza il mantenimento delle attività agricole quale presidio ambientale e paesaggistico. Il Piano promuove inoltre la conservazione di formazioni arbustive e i filari, la tutela degli edifici rurali e dei cascinali.

Il Piano Pluriennale degli Interventi (PPI) è stato approvato dall'Assemblea Consortile con delibera n.1 del 11.03.2010 ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n.8/6148 del 12.12.2007.

COERENZA VARIANTE

La Variante generale vigente ha riconosciuto come parti di territorio di particolare rilevanza paesistica, ambientale ed ecologica le aree del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del P.A.N.E., individuate come capisaldi della rete Ecologica e della rete della mobilità dolce.

La semplificazione, la migliore e più dettagliata definizione delle procedure, previste dalla Variante 1 per il PdR non riduce le tutele definite dalla Variante generale stessa.



## 4. Quadro di riferimento territoriale ed ambientale

### 4.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Bussero si colloca nell'ambito geografico dell'Adda-Martesana, in cui lo spazio aperto, per la maggior parte utilizzato a scopi agricoli, ha un'estensione rilevante e rappresenta ancora un dato costitutivo del territorio, in particolare nella porzione meridionale e verso l'Adda. Quest'ambito territoriale presenta al suo interno situazioni molto variabili, sia in relazione ai processi sociali ed economici che alle conseguenti forme della città. Accanto a porzioni densamente costruite, con caratteri decisamente metropolitani, convivono territori ancora prevalentemente rurali formati da piccoli nuclei urbani e grandi estensioni agricole. La compresenza di questa pluralità di ambienti costituisce la peculiarità e la grande ricchezza dell'Adda-Martesana.

I comuni di Segrate, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Gorgonzola e Melzo definiscono la corona dei centri integrata a Milano. In questo contesto gli spazi aperti hanno estensioni più contenute, sono circoscritti dall'edificato e sempre più frequentemente stanno diventando aree protette o parchi urbani. La dotazione di servizi e di luoghi centrali, sia storici che di più recente realizzazione, è particolarmente ricca e presenta una concentrazione di grandi insediamenti commerciali e di spazi produttivi.

La porzione di territorio ai margini orientali della Città metropolitana è quella meno densamente costruita e ancora caratterizzata dalla presenza di grandi spazi aperti prevalentemente verso l'Adda.

A questi caratteri si affianca la ricca eredità del passato la cui testimonianza è affidata alla geografia dei centri storici e dei beni di particolare pregio storico-architettonico, quali il sistema delle ville lungo la Martesana, la rete delle cascine e dei nuclei rurali sparsi nella campagna, i manufatti di origine militare e i vecchi insediamenti produttivi lungo l'Adda.

Le stesse grandi infrastrutture (Autostrada A4, TEEM, BreBeMi, Padana superiore, Cassanese, asse della ferrovia, Rivoltana), prevalentemente radiocentriche verso Milano, individuano dinamiche territoriali e di sviluppo differenti: il territorio compreso tra l'Autostrada A4, la Padana superiore e il Naviglio Martesana è densamente edificata e strutturata intorno ad alcuni nodi e polarità; l'asse della ferrovia e della Rivoltana (compresa la Cassanese) è leggermente meno denso e in esso si inizia a percepire il paesaggio agricolo della pianura irrigua; l'asse dell'Adda è costituito da grandi spazi aperti e piccoli centri che seguono la maglia stradale reticolare e gravitano in particolare sui centri di Cassano e Trezzo d'Adda.

Il comparto dell'Adda Martesana è, inoltre, caratterizzato dalla grande distinzione tra la pianura asciutta a nord e quella irrigua a sud, legata prevalentemente alle diverse caratteristiche paesistico ambientali che connotano, almeno in parte, anche la morfologia dei centri urbani, la loro disposizione e dimensione. La fascia a nord presenta caratteri ambientali e paesaggistici simili a quelli della Brianza orientale, la trama urbana è più fitta ed è costituita da nuclei di ridotte dimensioni; la fascia meridionale è quella più propriamente agricola, parzialmente ricompresa nel Parco Agricolo Sud, ed è dominata da ampi spazi aperti e da una rete urbana formata da un minor numero di centri ma di taglia demografica maggiore. Il territorio a confine tra le due fasce è la fascia intermedia dei fontanili, del Naviglio Martesana e del canale Villoresi che nel tempo hanno modificato il confine fra pianura asciutta e irrigua e che, per le sue peculiarità, costituisce il territorio più delicato sotto il profilo ambientale.



*Ortofoto AGEA 2018*

La presenza delle aree agricole del Parco Agricolo Sud Milano, unitamente a quella di elementi rurali di interesse storico – documentale quali cascine, filari alberati, un fitto reticolo idrografico e l'esistenza di fontanili, consente la creazione di nuovi corridoi ecologici in grado di connettere il verde urbano con quello esterno. Il prolungamento dei percorsi paesaggistici all'interno dell'urbanizzato può essere realizzato utilizzando le alberature e gli spazi verdi già esistenti, o creandone di nuovi, sfruttando le potenzialità delle aree di trasformazione. Il potenziamento del verde urbano e la riqualificazione di quello agricolo sono inoltre in grado di realizzare cinture verdi di protezione dell'edificato.

Il PLIS PANE rappresenta un importante presidio contro l'urbanizzazione per il territorio di Bussero, andando a comprendere le aree agricole a nord e ad est dell'urbanizzato comunale. All'interno di questo quadro il torrente Molgora rappresenta certamente un corridoio ecologico fluviale di primaria importanza.





Il territorio comunale è attraversato, in direzione trasversale, dalla SP120 Sesto San Giovanni-Bornago, che connette l'abitato con la SP13 Monza-Melzo (verso est, nei pressi di Pessano con Bornago) e con la SP121 Pobbiano-Cavenago (verso ovest, nei pressi di Cernusco sul Naviglio). Entrambi questi itinerari si ricollegano con la viabilità di rango superiore, ossia rispettivamente con la A58 TEEM – Tangenziale Est Esterna di Milano (in corrispondenza dello svincolo di Pessano) e con la A52 Tangenziale Est (in corrispondenza dello svincolo di Carugate), oltre che con l'autostrada A4 Milano-Bergamo che transita più a nord (in corrispondenza dello svincolo di Agrate).

All'altezza del confine comunale meridionale si colloca, sempre con andamento est-ovest, il corridoio infrastrutturale diretto verso il capoluogo costituito dalla SPexSS11 Padana Superiore e dal parallelo ramo di Gessate della linea metropolitana M2. Quest'ultima presenta una fermata proprio in Comune di Bussero, all'altezza di viale Europa, asse viabilistico locale che attraversa, in direzione nord-sud, tutto il nucleo urbano

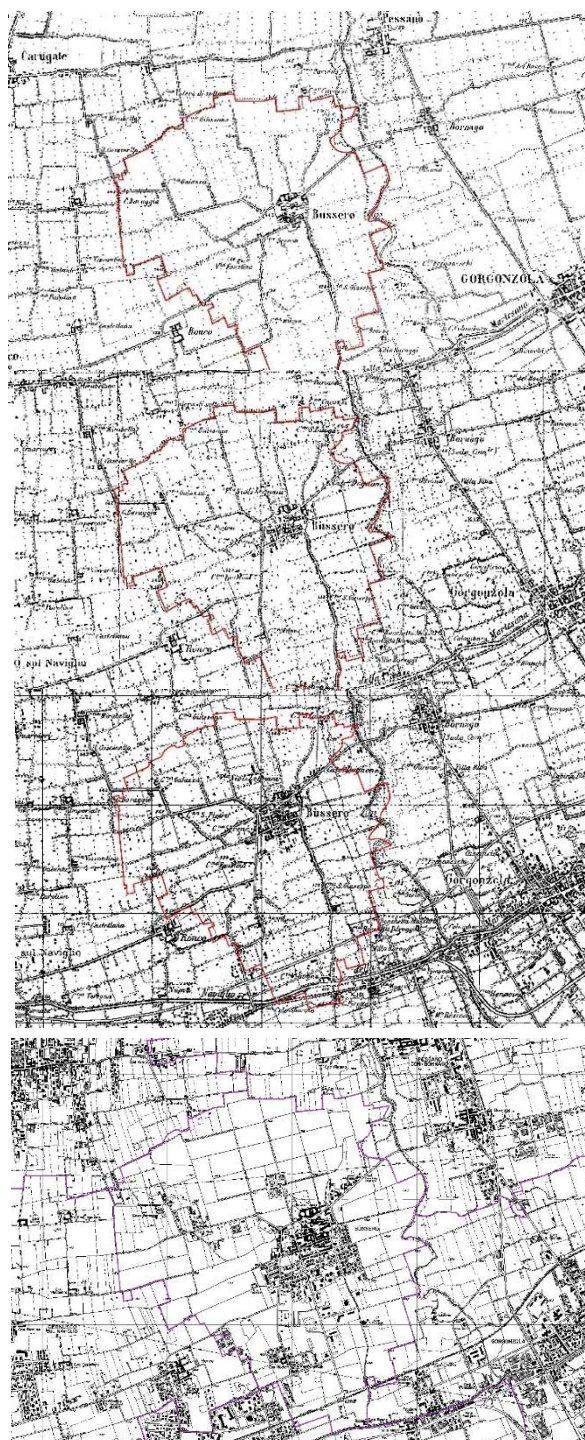


## 4.2 Il contesto urbano di Bussero

Il Comune di Bussero si presenta con un tessuto urbano piuttosto compatto all'interno del quale rimane tutt'oggi piuttosto riconoscibile il nucleo storico, di dimensioni contenute e localizzato a nord dell'edificato attuale. La rete viaria odierna ricalca in massima parte quella preesistente, com'è possibile constatare da un confronto tra la carta IGM 1888 e l'ortofoto del 2018. La lettura della cartografia dell'Istituto Geografico Militare permette di verificare l'evoluzione urbanistica di Bussero. In particolare, prendendo in considerazione le carte del 1936 e del 1964 è possibile notare come l'espansione urbana si sia svolta verso sud, in direzione della strada statale Padana Superiore.

Già nel 1964 si può notare come all'edificato compatto ottocentesco si sia affiancato un urbanizzato più rado e a bassa densità, tale tendenza si consoliderà nel resto della seconda metà del Novecento, anche se, è bene sottolineare, come l'espansione urbana coinvolgerà in maniera limitata gli spazi agricoli ad ovest, a nord e ad est di Bussero, contribuendo a preservare il contesto agricolo circostante e, in parte, anche la naturalità del torrente Molgora.

Dalla lettura della CTR del 1981 si nota come il tessuto produttivo attuale sia quasi del tutto assente, essendo infatti di più recente costruzione (circa anni '90). Nel 1998 lo sviluppo di Bussero ha ormai raggiunto la dimensione attuale.

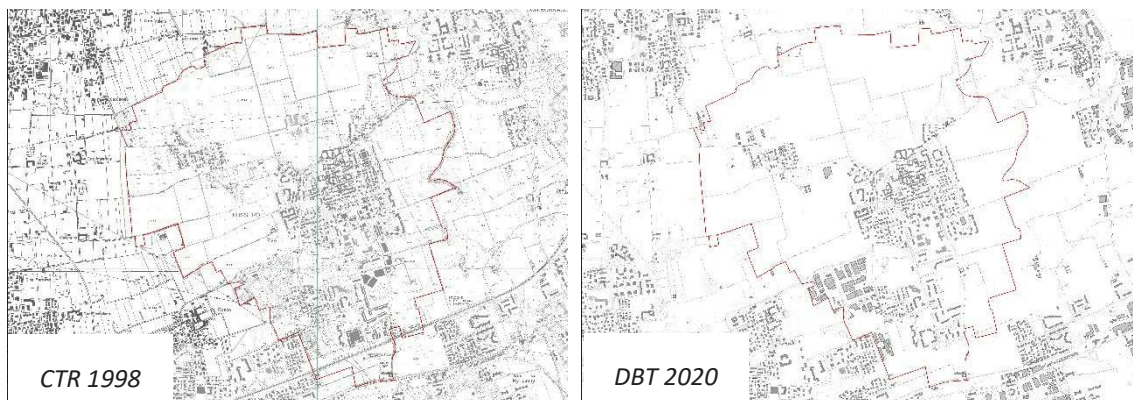


IGM 1888

IGM 1936

IGM 1964

CTR 1981



### 4.3 Caratteri e dinamiche del contesto sociale di Bussero

Nel comune di Bussero risiedono al 31 dicembre 2021 8.341 cittadini, con una densità di popolazione complessiva pari a 1.817,2 abitanti/kmq.

La lettura dell'andamento demografico su un arco temporale lungo, dal 2001, evidenzia tratti di discontinuità, con l'emersione di tre picchi di crescita, seguiti da altrettante fasi discendenti, e un bilancio negativo complessivo sul lungo periodo (2011-2021, -2,2%).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BUSSERO (MI) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La composizione per cittadinanza dell'andamento della popolazione permette di osservare dinamiche significativamente differenziate tra i residenti italiani e quelli stranieri. Il dato è dunque il risultato di una diminuzione della componente italiana maggiore della contestuale complessiva crescita di quella straniera, che oggi, con 525 residenti aumenta.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

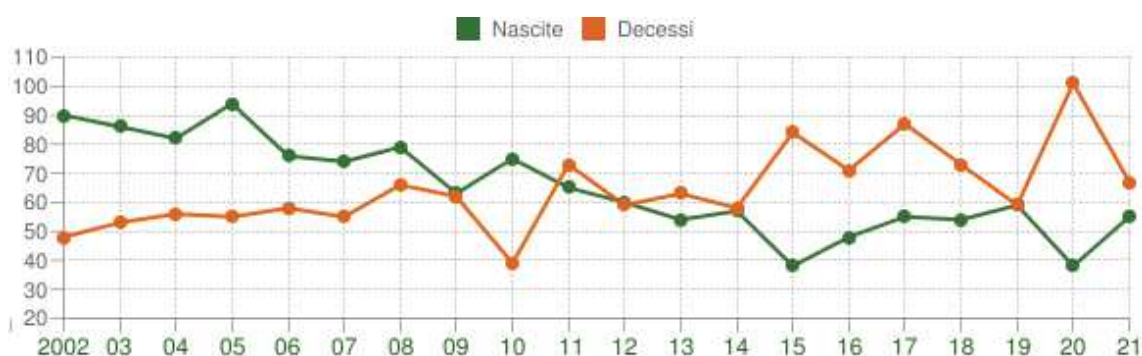
COMUNE DI BUSSERO (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento



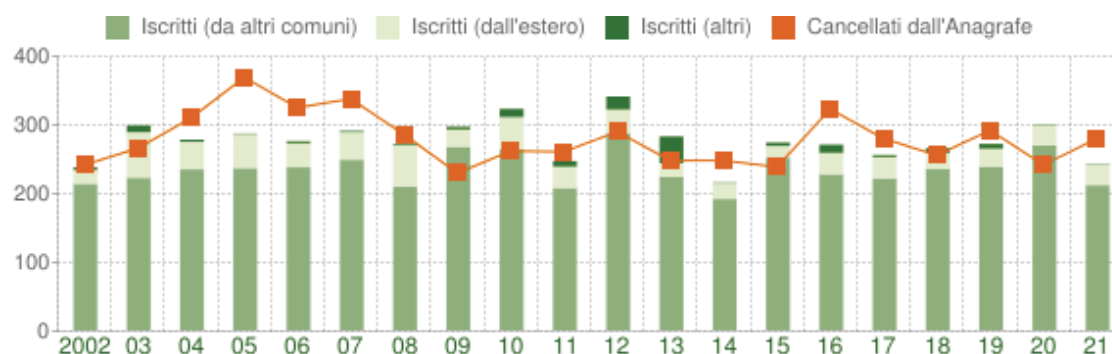
La percentuale di popolazione straniera rappresenta il 6,3% della popolazione residente, valore molto basso rispetto alla media metropolitana, pari a circa il 14,4%, e vede una prevalenza di soggetti provenienti dal continente europeo, in particolare Romania, Ucraina, Bulgaria, Albania, Moldavia e Polonia. A questi si aggiungono nuclei di origine asiatica (Filippine e Sri Lanka), sudamericana (Ecuador e Perù) e africana (Senegal, Marocco, Egitto). Il tratto caratterizzante e specifico dell'immigrazione locale è rappresentato da una netta prevalenza della componente femminile.

La progressiva diminuzione della popolazione residente è confermata dall'andamento del movimento naturale della popolazione residente, che registra valori negativi dal 2011 e del movimento migratorio, che, seppur con andamento altalenante, non riesce a bilanciare i valori negativi assunti dal primo.



#### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI BUSSERO (MI) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



#### Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI BUSSERO (MI) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

L'“immissione” di popolazione giovane data dal fenomeno migratorio non ha avuto un volume sufficiente a compensare un progressivo e costante invecchiamento della popolazione, con la particolare criticità dovuta alla crescita dei “grandi anziani” (over 74), un tema che pone sfide importanti al sistema dei servizi e della loro accessibilità, a quello sociosanitario e abitativo. In particolare, la classe più anziana, che nel 2003 rappresentava il 12,1%, nel 2022 arriva a costituire il 25,3% della popolazione complessiva.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI BUSSERO (MI) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

A confermare il progressivo invecchiamento della popolazione è il valore dell'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione (rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni), passato da 76,9 nel 2002 a 218,7 nel 2022, valore estremamente più elevato del dato medio metropolitano (175,6).

Anche l'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni)), assume valori piuttosto elevati pari a 158,8, al confronto con il dato di Città Metropolitana, pari a 133,0.

## 4.4 Quadro di riferimento ambientale

Per valutare i possibili effetti derivanti dalla Variante, si riporta una descrizione dello stato attuale delle principali componenti ambientali, utile al fine di ricostruire un quadro conoscitivo del territorio di Bussero. Le componenti ambientali esaminate sono quelle ritenute maggiormente sensibili rispetto alle possibili azioni della Variante in esame.

Si sono riprese, integrandole ed aggiornandole, ove possibile, le considerazioni e i dati contenuti nel Rapporto Ambientale, redatto durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente di Bussero.

### Aria e cambiamenti climatici

Secondo la D.G.R. n. IX/2605 del 30/11/2011 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - Revoca della D.G.R. n. 5290/07", la nuova classificazione del territorio regionale per i principali inquinanti individua il Comune di Bussero nella Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione caratterizzata da:

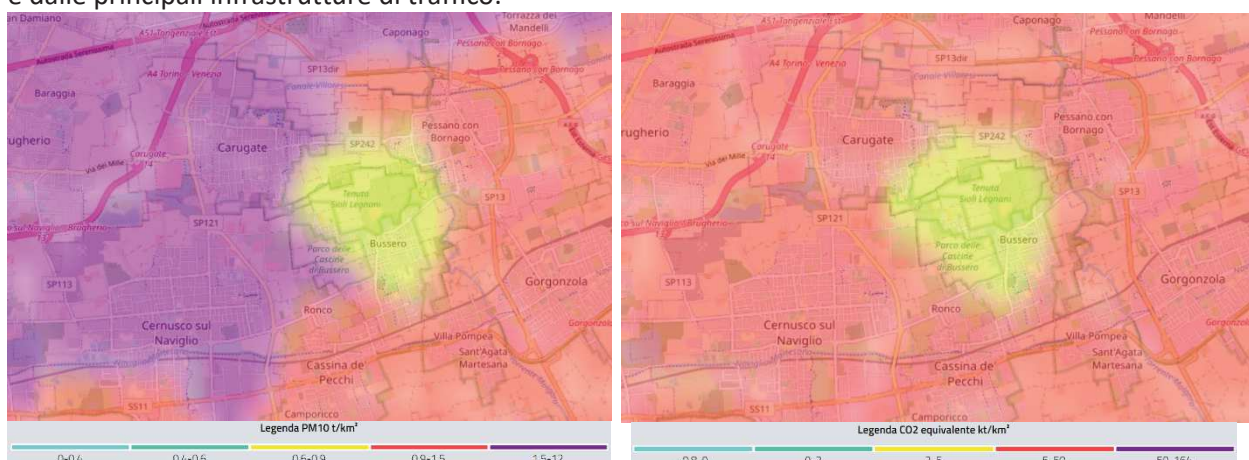
- elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.



Zonizzazione del territorio regionale: dettaglio per la Città Metropolitana di Milano

Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2019. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle amissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività. La fonte primaria di emissioni in atmosfera a Bussero è costituita dal traffico veicolare. Il traffico emette le maggiori percentuali di NOx, CO, polveri sottili, CO2. Ulteriori fonti rilevanti di emissione sono gli impianti di riscaldamento civile e la combustione nell'industria. L'agricoltura è la principale sorgente di ammoniaca NH3.

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2019, mostrano, per il Comune di Bussero, una situazione mediamente critica per quanto riguarda i PM10 e i Gas Serra. In generale si nota una situazione di lieve miglioramento, allontanandosi dal nucleo centrale metropolitano e dalle principali infrastrutture di traffico.



Mappa delle emissioni annuali di PM<sub>10</sub>, e Gas Serra per km<sup>2</sup> (Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2019)



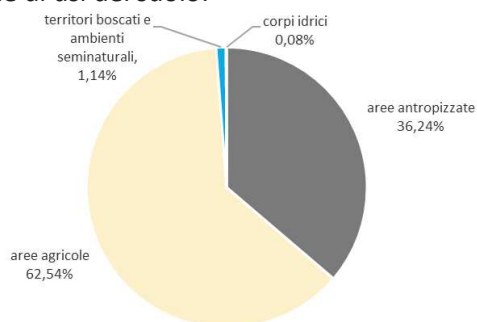
## Uso del suolo

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF) e aggiornata al 2021.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.

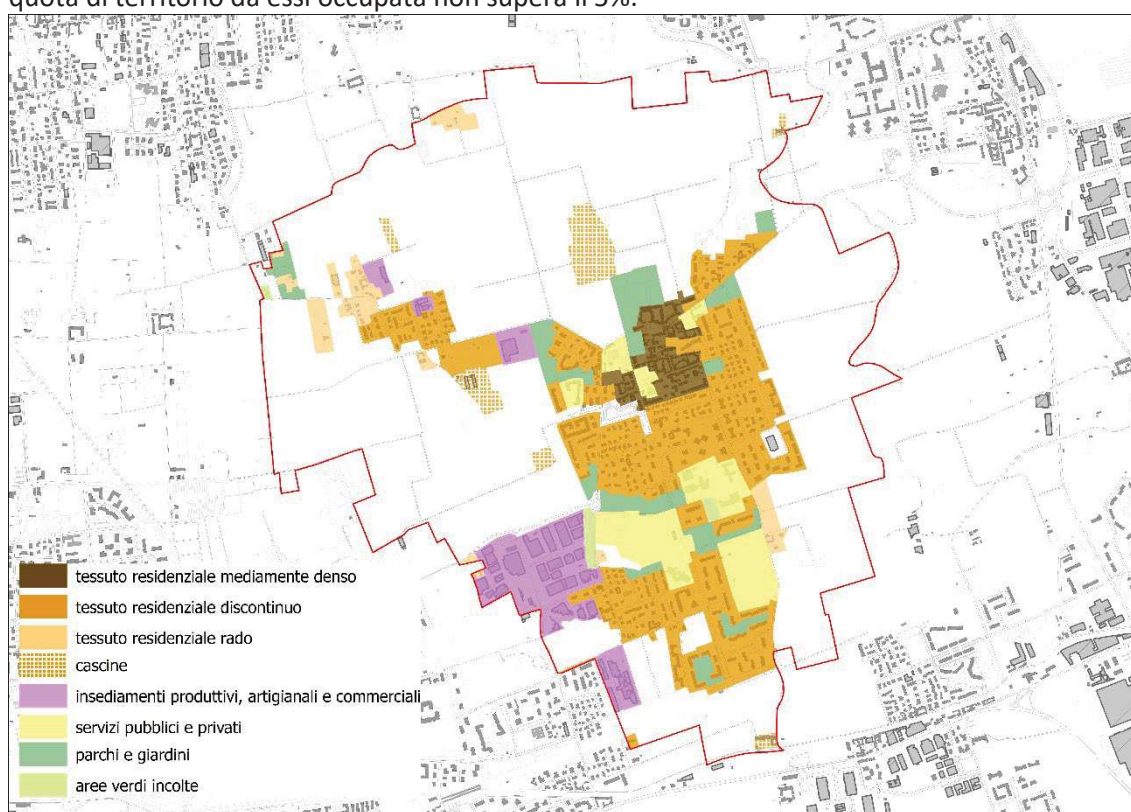


Uso del suolo 2021 (DUSAF 7)

La superficie territoriale di Bussero è di circa 456 ha, di cui più della metà (63%) agricola. Le aree agricole, come è possibile osservare nell'immagine precedente, si concentrano a ovest, a nord e ad est dell'edificato di Bussero, mentre, a sud, l'urbanizzato risulta praticamente saldato con le

aree urbanizzate di Gorgonzola e Cassina de' Pecchi. La percentuale di suolo urbanizzato comunale rappresenta circa il 36% del territorio comunale. Di importanza marginale risultano, invece, le superfici boscate o seminaturali, che rappresentano circa l'1% del territorio e si concentrano lungo l'asta del Molgora, e i corpi idrici, che interessano una superficie trascurabile. Non si riscontra la presenza di aree umide.

Approfondendo la lettura del territorio fornita da DUSAF emerge che circa il 44% del territorio urbanizzato è occupato da tessuto residenziale discontinuo e il tessuto residenziale complessivo rappresenta il 55% dell'urbanizzato. Anche gli insediamenti industriali, artigianali e commerciali interessano una quota significativa dell'urbanizzato (circa il 12%), anche se a livello comunale la quota di territorio da essi occupata non supera il 5%.

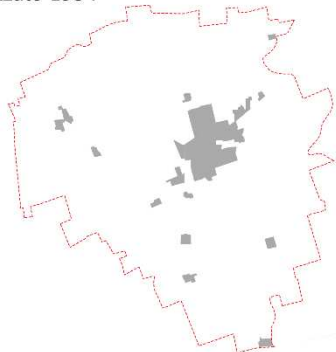


*Uso del suolo urbanizzato 2021 (DUSAF 7)*

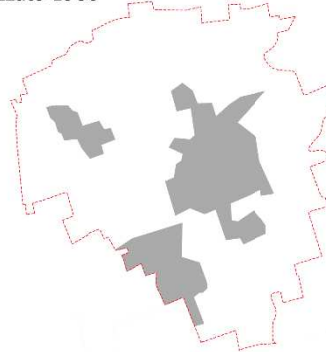
Verificando l'evoluzione storica dell'urbanizzato di Bussero, facendo riferimento alle varie banche dati DUSAF disponibili, si evidenzia come al 1954 (Banca Dati DUSAF GAI) la superficie urbanizzata fosse pari a 25 ha, 5% della superficie territoriale di Bussero. Nel 1980 la superficie urbana era di 96 ha, ovvero il 21% del territorio comunale. Nel 2000 la superficie urbanizzata era di 142 ha, mentre nel 2018 era di 162 ha. Da questi dati si evince come l'incremento più significativo sia avvenuto tra gli anni '50 e '80 del secolo scorso, mentre successivamente si è conosciuto un aumento dell'edificato più contenuto, ma pur sempre significativo.



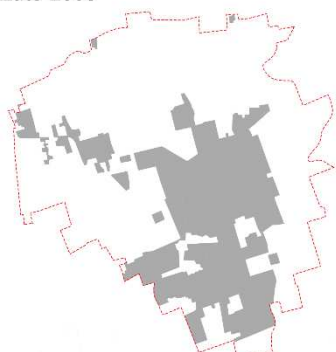
Suolo urbanizzato 1954



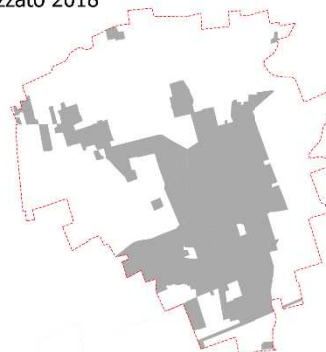
Suolo urbanizzato 1980



Suolo urbanizzato 2000



Suolo urbanizzato 2018



*Evoluzione del suolo urbanizzato di Bussero*

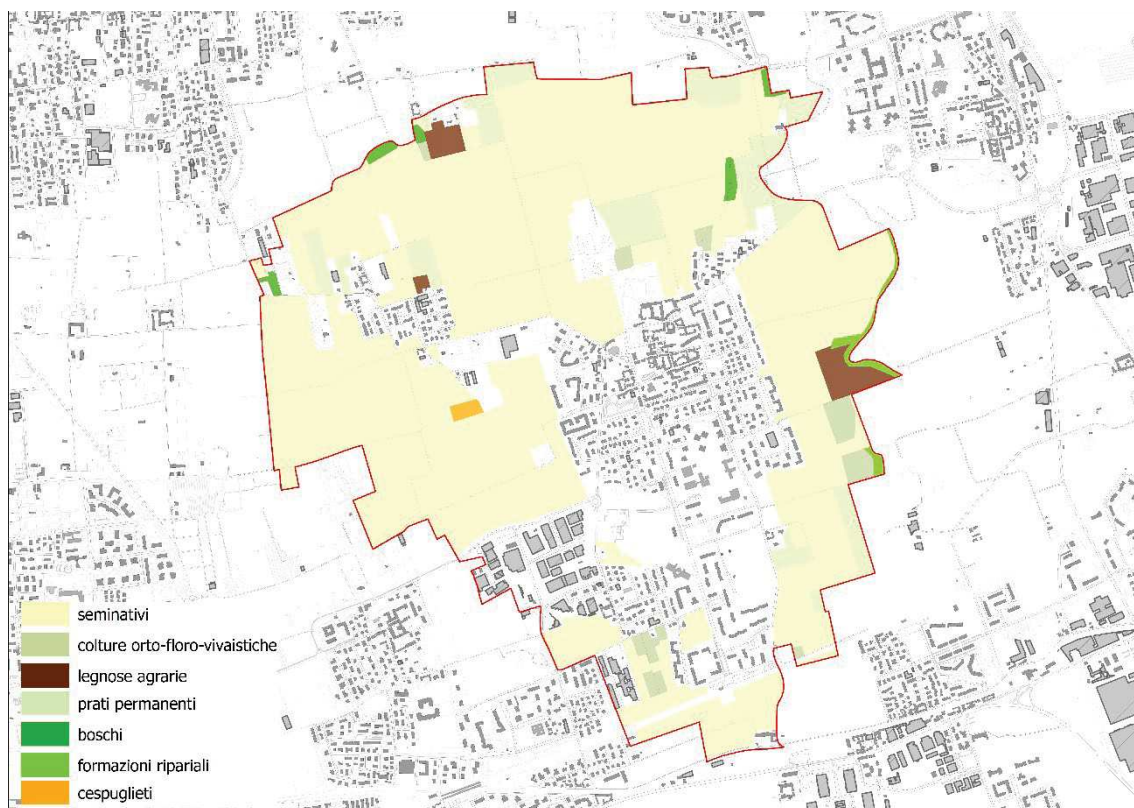
### **Naturalità e aree agricole**

Il sistema della naturalità di Bussero è in prevalenza composto da ambiti di carattere agricolo, i quali coprono circa il 63% della superficie territoriale comunale; i seminativi semplici rappresentano l'87% delle aree agricole comunali, i prati permanenti senza alberi o arbusti costituiscono l'8% delle aree agricole. Le altre tipologie di aree agricole rappresentano superfici trascurabili.

Le superfici boscate sono molto limitate e si concentrano soprattutto in prossimità del Molgora, mentre in ambito agricolo si ritrovano talvolta formazioni longitudinali e filari.

L'attività agricola, oggi in gran parte meccanizzata, è stata a suo tempo supportata da un'estesa rete di canali che ne hanno permesso lo sviluppo. Talvolta è possibile riscontrare ancora la presenza di canali all'interno del territorio agricolo di Bussero, anche se tuttavia la maggior parte di essi sono caduti in disuso ed hanno perso la loro funzione originaria.

Importante per la preservazione del paesaggio agrario è il Parco Agricolo Nord Est (PANE, unione del PLIS del Molgora con il PLIS del Rio Vallone) che comprende la quasi totalità delle aree agricole a nord dell'urbanizzato di Bussero e la fascia di territori agricoli lungo il torrente Molgora. Nel suo complesso il PLIS svolge un importante ruolo di presidio contro l'urbanizzazione e di mantenimento delle connessioni ecologiche.

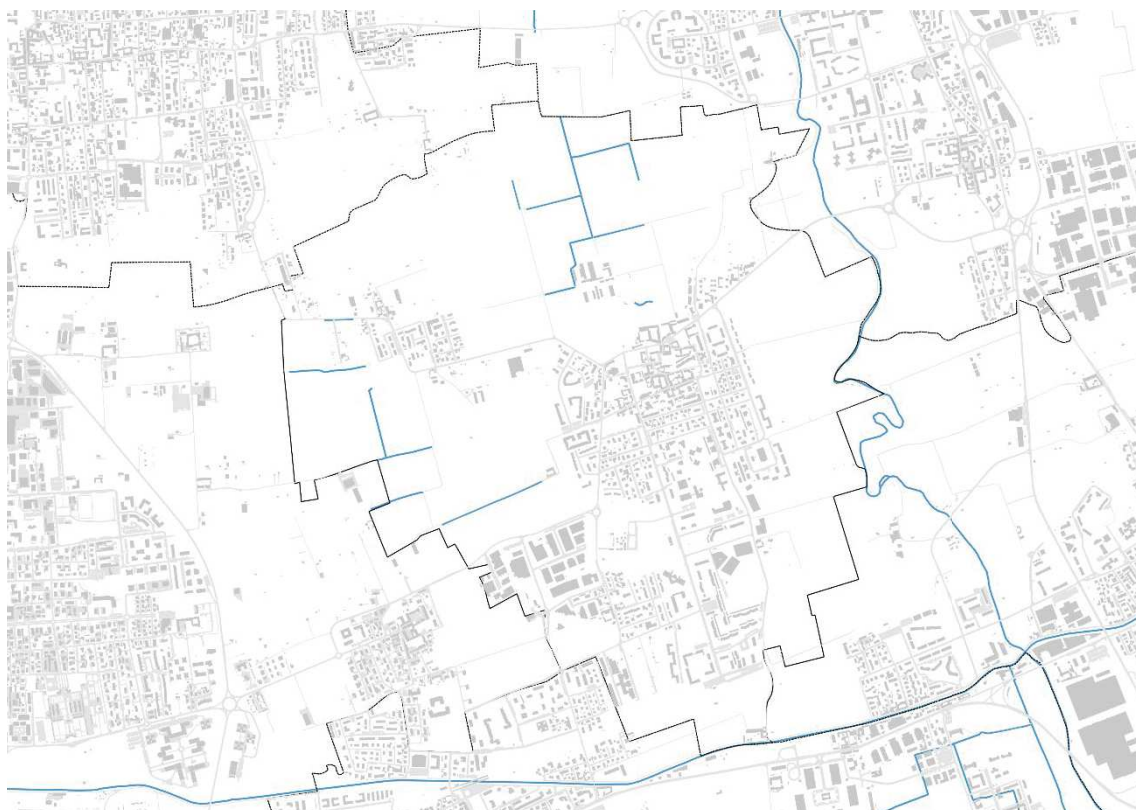


*Uso del suolo agricolo nel Comune di Bussero (DUSAF 7)*

### Acque superficiali

Il territorio di Bussero è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico superficiale con deflusso lineare orientato lungo la direttrice nord-sud. Le passate pratiche agricole hanno inoltre determinato la formazione di una fitta rete di canali irrigui a fondo cieco derivanti dalle numerose prese irrigue sui canali derivatori Terziari e Villoresi, le quali sono orientate lungo la direttrice est-ovest.

Il corso d'acqua principale presente è il Torrente Molgora, il quale attraversa il territorio comunale ad est del nucleo urbanizzato. Il Molgora nasce in due rami nei comuni di Colle Brianza e Santa Maria Hoè, nel territorio del Meratese. Scende quindi con una modesta portata e frequenti cascatelle fino a Olgiate Molgora dove raccoglie altri piccoli corsi d'acqua e comincia ad assumere i connotati di un torrente. Il torrente prosegue verso Osnago attraversando la valle cui dà il nome. Ad Usmate Velate raccoglie le acque della Molgoretta, per proseguire poi verso Vimercate, dove aumenta anche la sua profondità. Il Molgora scende poi verso Melzo e Cassina de' Pecchi, tratto dove, nonostante la qualità dei paesaggi attraversati, permane lo stato di degrado delle acque, già deteriorate nell'attraversamento dei territori di Monza e Brianza. Lungo il suo corso il torrente intercetta quindi le acque superficiali di un territorio fortemente urbanizzato, fattore, questo, che ne condiziona lo stato ecologico e qualitativo, oltre che profondamente influente sulle condizioni di naturalità del corpo idrico.



*Reticolo idrografico di Bussero*

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

Le Tavole 3 del PTM di Città Metropolitana di Milano definiscono la struttura paesistica del territorio metropolitano mediante le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio (quali gli aspetti geomorfologici, geobotanici, faunistici, idrologici e del sistema agrario, modalità di distribuzione, forma e dimensione dei diversi elementi del paesaggio) e forniscono gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per mettere in luce limiti e potenzialità del territorio stesso, evidenziare le specifiche esigenze di tutela e determinare il livello di compatibilità delle trasformazioni. Per ogni unità tipologica la normativa di Piano fornisce indirizzi di tutela.

Il territorio di Bussero si colloca all'interno dell'alta pianura irrigua ed è interessato dalla valle fluviale del torrente Molgora (paesaggio delle valli fluviali dei corsi d'acqua minori).

Il Molgora rappresenta uno degli elementi di maggior interesse paesaggistico-ambientale: lungo il suo corso è possibile riscontrare la presenza di fasce boscate, di orli di terrazzo, di insediamenti rurali di interesse storico.

Numerose sono le architetture civili residenziali e religiose, concentrate soprattutto dentro il tessuto storico. In particolare, tra le architetture civili si segnalano:

- Villa Tamassia Redaelli;
- Villa Corio Sioli Legnani e la sua portineria;
- Villa Casnati;
- Villa Berti;
- Il municipio;
- Casa Beltrame;



▪ Casa Beltrami (ex asilo).

Mentre tra le architetture religiose figurano: le due chiese dedicate ai Santi Nazario e Celso, una più antica e l'altra eretta nel 1889; la casa parrocchiale la chiesa di S. Francesco (oratorio). In generale l'edificato storico rimane tutt'oggi molto ben riconoscibile.



*Localizzazione degli edifici di interesse storico-architettonico a Bussero*

Fuori dal centro storico si segnala, invece, la presenza di diverse cascine.



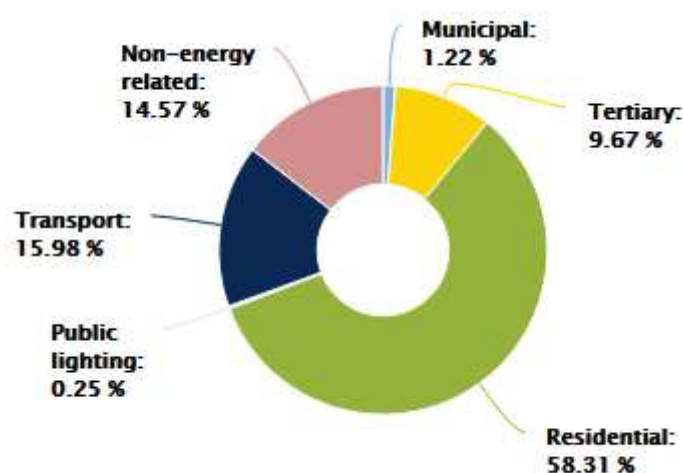
## Energia

Il Comune di Bussero ha formalmente aderito all’iniziativa del Patto dei Sindaci dell’Unione Europea il 23 luglio 2009, con l’obiettivo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre il 23% (ovvero 8.474 tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse in meno) entro il 2020 rispetto ai valori raggiunti nell’anno 2005 (36.765 tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse), assunto come anno di riferimento per la redazione del “Baseline Emission Inventory” (BEI).

Per onorare tale impegno, il Comune ha predisposto un “Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile” (PAES), approvato il 7 novembre 2011, nel quale sono indicate le misure e le politiche che dovranno essere realizzate per raggiungere gli obiettivi fissanti nel Piano.

L’analisi scaturita dal BEI sottolinea le aree maggiormente critiche in termini di emissione di CO<sub>2</sub>. Nello specifico si fa riferimento al settore residenziale, responsabile del 62% del totale delle emissioni; al trasporto privato e commerciale, responsabile del 17% delle emissioni e infine si fa riferimento al settore industriale responsabile di un decimo del totale delle emissioni.

Dai dati raccolti nel 2005 (utilizzando il database di Regione Lombardia SIRENA) emerge che il consumo annuo di energia pro-capite è di 14,32 MWh, pari a 4,30 tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse da ciascun abitante. Le emissioni di gas serra risultavano nel 2005 così ripartite:



*Ripartizione delle emissioni di gas serra per settore (www.pattodeisindaci.eu)*

Dal grafico precedente emerge che il settore residenziale emette quasi il 60% dei gas serra, a seguire il settore dei trasporti con circa il 16%. Anche il consumo di energia riflette questo dato, con il settore residenziale che impiega circa 86,5 mila MWh/anno.

Nel 2005 la principale fonte di energia risultavano ancora i combustibili fossili, in grado di fornire circa 106 mila MWh/anno di energia, a fronte di un consumo annuale totale per Bussero di circa 122 mila MWh. In particolare, il gas naturale forniva al 2005 circa 83.000 MWh, con benzina e gasolio che fornivano rispettivamente 10.200 MWh e 15.500 MWh di energia.

Nel 2005 si produceva localmente circa l’1% dell’energia consumata.

Le analisi contenute nel PAES mostrano come tra il 2005 e il 2008 vi sia un decremento dei consumi energetici di Bussero pari a circa l’8%, a fronte di consumi di energia elettrica pressoché invariati nell’arco del triennio.



Nel documento si fa riferimento anche alla composizione del parco edilizio; in questo caso emerge come la maggior parte degli edifici (circa il 75%) sia stata costruita dopo il 1972, tra questi 606 (pari al 19% degli edifici presenti a Bussero) sono stati costruiti dopo il 1991. A fronte di un parco edilizio tutto sommato piuttosto recente, se confrontato con la media nazionale, solamente 310 edifici dei 3.275 presenti a Bussero possiedono una certificazione energetica, di questi nessuno con classe A e 2 con attribuita classe B.

Le azioni introdotte dal PAES di Bussero mirano a ridurre di almeno il 20% le emissioni di CO2 rispetto al 2005, ovvero una riduzione di circa 7.000 tonnellate di CO2, da attuarsi soprattutto tramite la riduzione dei consumi energetici (esclusa l'energia elettrica). Nello specifico le azioni messe in atto dal Comune tra il 2006 e il 2010 hanno permesso un abbattimento delle emissioni di circa 91 tonnellate di CO2 equivalente.

AZIONE			EMISSIONI EVITATE [tCO2]
1	Edifici/Attrezzature/Impianti della PP.AA.	Riqualificazione energetica edifici scolastici e comunali	5,5
2	Edifici Terziario	Installazione Pannelli Fotovoltaici Terziario	24,1
3	Edifici Residenziale	Installazione Pannelli Fotovoltaici Residenziale	32,4
4	Coinvolgimento degli Stakeholder / Sensibilizzazione	Campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata	24,8
5	Appalti pubblici di prodotti e servizi	Prodotti sostenibili: casa del latte	4,2
<b>TOTALE</b>			<b>91</b>

*Estratto dal PAES di Bussero dove si evidenzino le azioni e la riduzione di emissioni raggiunta*

## Rumore

Il Comune di Bussero ha approvato il proprio Piano di Azionamento Acustico con la Delibera del Consiglio Comunale n.55 del 30 novembre 2007.

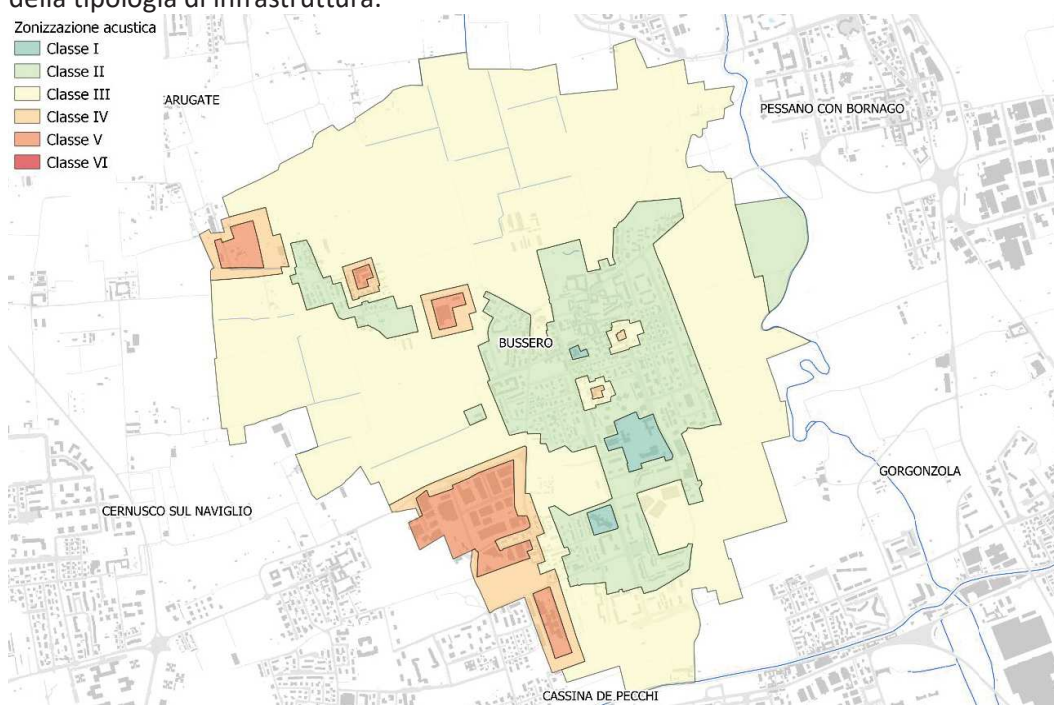
Il PZA è lo strumento attraverso il quale viene esercitato il controllo della qualità acustica del territorio, facendo propri gli obiettivi e le tutele stabiliti dalla Legge Quadro n. 447/1995 e recepiti a livello regionale dall'art.2 della LR n. 13/2001. Esso definisce le zone acusticamente omogenee e la relativa classe acustica (da I a VI) a cui sono associati valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità, distinti per i periodi di riferimento diurno (ore 06.00-22.00) e notturno (ore 22.00-06.00).

**TAB. 3: Limiti di immissione**

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

In esso vengono, inoltre, definite le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto ed aggiornate le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Il tutto con lo scopo di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica delle aree.

Nel D.P.R. 142 del 30/03/04 (entrato in vigore il 16/06/04) si definiscono le fasce di pertinenza acustica ed i valori limite delle sorgenti sonore da traffico su gomma. Le dimensioni delle fasce ed i limiti di immissione variano a seconda che si tratti di strade nuove o esistenti, e in funzione della tipologia di infrastruttura.



*Zonizzazione acustica di Bussero (fonte: Regione Lombardia)*

Il Piano di Zonizzazione Acustica è stato accompagnato da alcune misurazioni fonometriche del territorio di Bussero aventi lo scopo di verificare:

- il clima acustico generale del territorio;
- la rispondenza del rumore rilevato rispetto ai limiti imposti dalla zonizzazione;
- qualora risultassero dei superamenti del limite previsto, determinarne la natura e le zone maggiormente critiche, al fine di individuare le priorità di intervento di risanamento.

Le misurazioni sono state effettuate nel mese di ottobre 2005 ed hanno portato alle seguenti considerazioni:

- Le emissioni sonore più elevate sono generate dal traffico intenso presente sulle strade di Bussero, in particolare su Via Milano, sulla strada per Cernusco, su Via Marconi e sulle vie del centro abitato (Viale Europa);
- Il valore del livello sonoro equivalente (Leq) più elevato in assoluto è stato rilevato in Via Milano, all'incrocio con Via Manzoni. L'infrastruttura monitorata è sede di intenso traffico veicolare;
- I livelli sonori più elevati sono risultati: sulla strada per Cernusco (in mattinata), tra Via Europa e Via Carabinieri Caduti (a mezzogiorno), in Via Marconi (da metà giornata fino alle 22);
- Il livello sonoro più basso registrato durante i rilievi diurni è stato monitorato in Via Caravaggio, nella zona residenziale a contatto con le aziende meccaniche;
- Il livello sonoro più basso registrato nei rilievi effettuati durante l'intero periodo notturno è stato monitorato in Piazza De Gasperi;
- Le zone più critiche sono quelle poste lungo le infrastrutture stradali;
- Le aree produttive godono di un clima acustico buono.

### **Elettromagnetismo**

Le attività umane che prevedono l'utilizzo dell'elettricità hanno introdotto nell'ambiente apparati ed impianti che, quando in esercizio, sono sorgenti di campo elettromagnetico, il cui valore deve essere valutato affinché vengano rispettati i limiti di legge. Le principali sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza sono rappresentate dagli impianti radiotelevisivi e da quelli per la telefonia cellulare; le sorgenti a bassa frequenza sono invece il complesso delle linee e delle cabine elettriche, i videoterminali e gli elettrodomestici, nonché tutti gli apparecchi alimentati dalla corrente elettrica.

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in

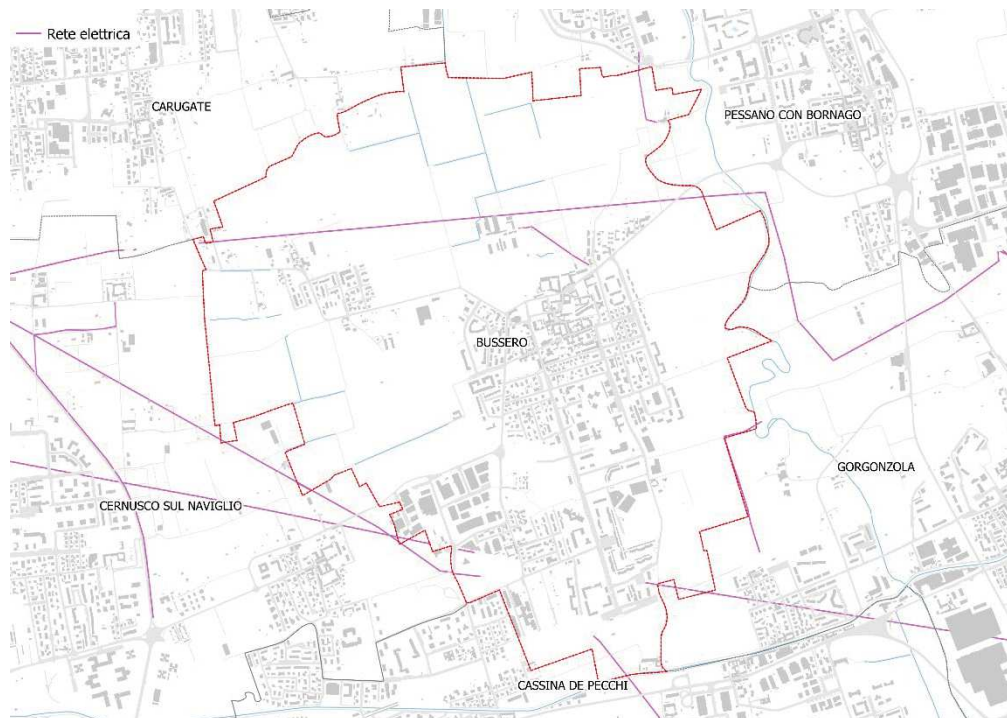
- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare). L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

La situazione di Bussero non si presenta particolarmente critica in quanto le linee elettriche che attraversano il territorio comunale scorrono fuori dall'edificato, a nord in particolare attraversa un territorio prevalentemente agricolo.

Per quanto riguarda gli impianti, anche da questo punto di vista la situazione di Bussero non appare critica. Gli impianti presenti sul territorio comunale sono pochi e relativi alla telefonia.





Linee elettriche a Bussero (fonte: DBT)



Localizzazione delle sorgenti di onde elettromagnetiche (ARPA Lombardia Catasto Radio Impianti)



## 5. Verifica dei possibili effetti generati dalla proposta di Variante 1 al PGT di Bussero

### 5.1 I possibili effetti sulle componenti ambientali

Per un primo approfondimento dei possibili effetti che la proposta Variante 1 al PGT di Bussero potrebbe generare sull'ambiente sono state considerate alcune delle componenti ambientali di riferimento per il Rapporto Ambientale della VAS ed elencate nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE: biodiversità, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, il patrimonio culturale, anche architettonico, il paesaggio.

Per ogni componente viene riportata una valutazione qualitativa dei possibili effetti determinati dalle azioni del piano in esame.

Componente	Possibili effetti
<b>Habitat e biodiversità Flora e fauna</b>	<p>Le variazioni alla normativa del Piano delle Regole, introdotte dalla Variante parziale 1, rivolte alla semplificazione dell'impianto normativo vigente, risultano essere limitate e puntuali, non andando in alcun modo a modificare l'impianto degli articolati normativi. Trattasi essenzialmente di miglioramenti e integrazioni normative, che specificano e dettagliano modalità di attuazione degli interventi disciplinati dal PdR, nell'ottica di consentire il raggiungimento degli obiettivi della Variante generale vigente.</p> <p>Viene, inoltre, introdotto un nuovo articolo relativo alla disciplina del recupero dei sottotetti, che nella normativa vigente veniva rimandata integralmente alla normativa regionale, nonché un nuovo articolo che disciplina il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti ai sensi della L.R. n. 7/2017 e ss.mm.ii.</p> <p>La Variante non incide in modo significativo sulle previsioni insediative già stabilite dallo strumento urbanistico vigente.</p> <p>Le modifiche apportate ai parametri urbanistici dell'AT2 nel Documento di Piano, pur consentendo un incremento volumetrico, non incidono sulla riduzione del consumo di suolo, già definita nell'ambito della Variante generale. Il nuovo carico insediativo conseguente alla possibilità di incrementare l'indice IT fino a 0,65 mq/mq, con una SL di progetto di 7.442 mq, non comporta cambiamenti tali, in termini di pressioni ambientali derivanti, da determinare un peggioramento rispetto alle valutazioni già effettuate in ambito VAS della Variante generale vigente.</p> <p>La Variante 1 non incide sul sistema delle tutele degli spazi aperti già disciplinate nella Variante generale vigente, che riconosce il valore degli spazi aperti compresi nei confini del PLIS P.A.N.E., del PLIS della Martesana e in generale degli spazi agricoli e naturali presenti a Bussero. Essi costituiscono gli elementi sui quali si poggia il disegno della Rete Ecologica Comunale.</p>
<b>Uso del Suolo</b>	
<b>Paesaggio Patrimonio storico-architettonico</b>	
<b>Popolazione e qualità urbana</b>	

	<p>La Variante 1 non riduce le tutele dei beni storici architettonici e degli elementi caratterizzanti il paesaggio urbano di Bussero, per i quali la Variante generale vigente mira al loro recupero, riqualificazione e messa in rete, allo scopo di strutturare un sistema di spazi vivibili e fruibili che contribuiscano a donare qualità al tessuto urbano.</p>
<b>Acque superficiali e sotterranee</b>	<p>Il Molgora rappresenta l'elemento principale dell'idrografia superficiale di Bussero, attualmente le sue condizioni ambientali non risultano soddisfacenti sia dal punto di vista della qualità delle acque sia per quanto riguarda il loro stato chimico. Occorre segnalare che non si ravvisano elementi nella Variante 1 che possano inficiare le condizioni del corso d'acqua. Anche per il Canale Martesana, che corre lungo il confine sud di Bussero non si riscontrano elementi negativi.</p> <p>Le modifiche apportate ai parametri urbanistici dell'AT2 nel Documento di Piano, pur consentendo un incremento volumetrico e conseguente nuovo carico insediativo, non incidono in modo significativo in termini di pressioni sul sistema delle acque (es. emungimenti e scarichi in fognatura); in fase attuativa sarà, comunque, necessario verificare le potenzialità residue del sistema fognario, del depuratore e dell'acquedotto, a fronte del carico generato dai singoli interventi previsti dallo strumento urbanistico vigente.</p>
<b>Aria e fattori climatici</b>	<p>Le modifiche introdotte alla normativa vigente dalla Variante 1 non modificano obiettivi ed azioni delineate nella Variante generale, quali strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria e del clima acustico.</p> <p>La progettazione della Rete Ecologica Comunale, la valorizzazione delle aree verdi urbane esistenti e la realizzazione di nuove aree verdi possono avere come esito la realizzazione di nuove superfici boscate in consistenze tali da poter svolgere una funzione di assorbimento dei gas climalteranti e di attenuazione del fenomeno delle isole di calore.</p> <p>La Variante generale puntava, inoltre, a limitare l'impatto del traffico veicolare sul centro urbano di Bussero, attraverso il ripensamento degli spazi destinati alla mobilità veicolare in favore di quelli destinati alla mobilità dolce.</p> <p>Le proposte di modifica alle normative del Piano delle Regole risultano essere, in questo senso, limitate e puntuali, non andando in alcun modo a modificare l'impianto degli articolati normativi.</p> <p>Trattasi pertanto essenzialmente di miglioramenti e integrazioni normative, che facilitano l'attuazione del Piano stesso.</p>
<b>Rumore</b>	

## 5.2 I contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Il provvedimento di verifica deve esplicitare le ragioni dell'assoggettabilità o meno al procedimento di VAS, rispetto alle modifiche apportate dall'Integrazione al Piano delle

Alienazioni e Valorizzazioni (PAV) 2023 in Variante al Piano dei Servizi, secondo quanto stabilito dai criteri previsti all'Allegato II della Direttiva stessa.

In particolare, si ritiene quindi utile esplicitare gli effetti della Variante parziale in rapporto ai seguenti elementi:

Criterio di valutazione	Possibili effetti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<p>Le variazioni proposte alle norme del Piano delle Regole dalla Variante 1 nell'ottica di chiarezza, efficienza e semplificazione dell'impianto normativo vigente, specificano e dettagliano alcuni parametri urbanistici disciplinati dal PdR, nell'ottica di consentire il raggiungimento degli obiettivi della Variante generale vigente, già sottoposti a positiva Valutazione Ambientale Strategica e coerenti con gli indirizzi della normativa sovraordinata.</p> <p>Viene, inoltre, introdotto un nuovo articolo relativo alla disciplina del recupero dei sottotetti, che nella normativa vigente veniva rimandata integralmente alla normativa regionale, nonché un nuovo articolo che disciplina il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti ai sensi della L.R. n. 7/2017 e ss.mm.ii. Le modifiche apportate ai parametri urbanistici dell'AT2 nel Documento di Piano, pur consentendo un incremento volumetrico, non incidono sulla riduzione del consumo di suolo, già definita nell'ambito della Variante generale. Il nuovo carico insediativo conseguente alla possibilità di incrementare l'indice IT non comporta cambiamenti tali, in termini di pressioni ambientali derivanti, da determinare un peggioramento rispetto alle valutazioni già effettuate in ambito VAS della Variante generale vigente.</p> <p>I possibili effetti negativi generati dalla Variante 1 in esame sull'ambiente sono da ritenersi nulli e si ritiene, pertanto, che le modifiche introdotte dalla Variante 1 stessa non determinino particolari situazioni di criticità.</p> <p>Sono da escludere rischi per la salute umana o per l'ambiente derivanti dall'attuazione del piano in esame, in quanto non si prevede la realizzazione di interventi con effetti negativi per l'uomo e l'ambiente.</p>
Carattere cumulativo degli effetti	
Natura transfrontaliera degli effetti	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,</li> <li>▪ del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori</li> </ul>	<p>Il territorio comunale di Bussero, interessato dalle azioni della Variante 1, presenta, come rilevato nelle matrici ambientali precedentemente analizzate, criticità e potenzialità: bassa percentuale di suolo urbanizzato (36%), a fronte di una prevalenza di territorio agricolo, concentrato a ovest, a nord e ad est dell'edificato di Bussero; le superfici boscate sono molto limitate e si concentrano soprattutto in prossimità del Molgora, mentre in ambito agricolo si ritrovano talvolta formazioni longitudinali e filari; situazione di media criticità</p>

<p>limite, ▪ dell'utilizzo intensivo del suolo.</p>	<p>per quanto riguarda i PM10 e i Gas Serra; qualità delle acque superficiali non ancora sufficiente.</p> <p>In questo contesto, le modifiche alle norme proposte, non comportano ulteriore consumo di suolo e riduzione delle tutele, ma semplificazione e più dettagliata definizione delle procedure di applicazione del Piano stesso.</p>
<p>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Le previsioni della Variante 1 non interferiscono con Siti appartenenti a Rete Natura 2000 e non hanno incidenze negative sui territori tutelati del Parco Agricolo Sud Milano e del PLIS PANE.</p>